Anno XXXVI - N° 714 - Ottobre 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Livorno: Salone Poste Centrali (foto Roberto Onorati)

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Un autentico 'gioiellino'

(bidam) - *"Non sembra di essere neanche a Livorno"* è stato un po' il commento generale di chi il 14 settembre, data dell'inaugurazione, e nei giorni successivi, ha preso d'assalto i nuovi locali della Porta a Mare, le cosiddette Officine storiche. In effetti ci troviamo di fronte ad una struttura bella, accattivante, con quell'architettura, tra vecchio e nuovo, che dona fascino e aggiunge un altro tassello non solo alla bellezza della nostra città ma anche come punto di aggregazione soprattutto per i giovani e i giovanissimi che troveranno appositi locali per i loro svaghi.

Un'area di oltre 70mila mq, a due passi dal mare, che può essere volano anche per il turismo, al quale Livorno tenta di "strizzare l'occhio" dopo la catastrofica deindustrializzazione degli anni di fine Novecento. Certo, c'è ancora da lavorare molto. Intanto, la stessa area è a metà dell'opera. Dopo la realizzazione del Comparto Mazzini, il recupero del Palazzo Orlando e della Torre dell'Orologio del Cantiere Fratelli Orlando (unica traccia rimasta, oltre le mura delle officine storiche e lo Scalo Umbria, del secolare stabilimento (1866-2003) che ha dato impulso e prestigio alle costruzioni navali italiane e lavoro a migliaia di livornesi), le prossime tappe riguarderanno la zona del vicino Muro Mediceo e dell'ex Lips dove sono in atto interessanti altri progetti che, a fine lavori, dovrebbero valorizzare tutta la parte del cuore vecchio del porto di Livorno, per avvicinarsi sempre più al modello dei docks londinesi.

Intanto godiamoci questo autentico "gioiellino" e anche il fatto che 164 giovani livornesi (ai quali vanno aggiunti altri 80 quando, nei primi mesi del 2024, aprirà il negozio Primark) hanno trovato lavoro presso le attività commerciali presenti nella galleria. Un successo nel successo! ■

Sommario

a grandi linee

NARRATIVA

4 ***Normale straordinarietà di Livorno***

La nostra città vista con il naso all'insù dopo un tour in battello sui Fossi medicei da parte del Direttore del Dipartimento di Scienze Sociali all'Università di Pisa, Premio Scanno 2010 per la letteratura sociologica e Premio Carlo Levi per la Saggistica 2017

➔ *Mario Aldo Toscano*

ARTE

14 ***Una 'Rotonda' divenuta quadrata. Il successo... dell'insuccesso.***

➔ *Mauro Barbieri*

17 ***"Sovraexposure": un'opera che conquista e fa riflettere*** ➔ *Annalisa Gemmi*

19 ***Araldo Camici, un artista polivalente***

Affermatosi nella pittura ora si cimenta in racconti di successo

➔ *Marco Rossi*

ILLUSTRAZIONI

31 ***Livorno e le illustrazioni pubblicitarie***

Alcune considerazioni sulle affiches d'autore del primo Novecento

➔ *Giorgio Mandalis*

ASSOCIAZIONI

35 ***La Misericordia a Livorno Quattro secoli di storia***

➔ *Massimo Cappelli*

CINEMA

39 ***Figli dei fiori, gioventù bruciata, pruriti di provincia e musiche di Morricone***

➔ *Marco Sisi*

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**
Photo: **Roberto Onorati.**

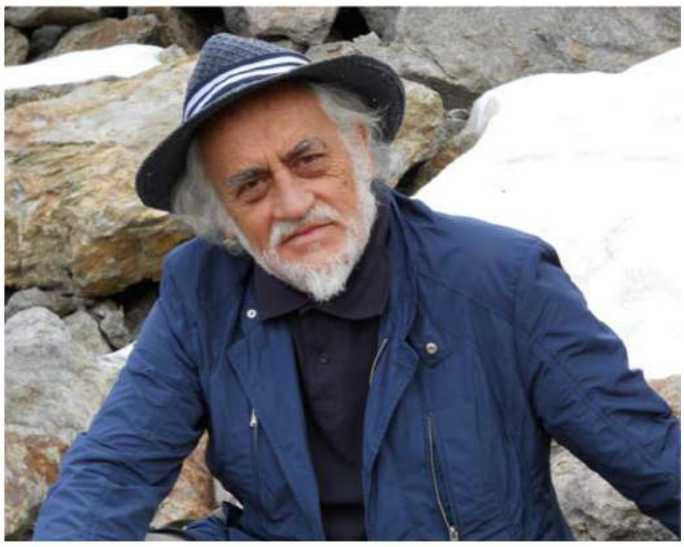
Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting, v. 1° Maggio 8 . Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia: ***17/9/2023***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

La nostra città vista con il naso all'insù dopo un tour in battello sui Fossi Medicei

Normale straordinarietà di Livorno



Prof. Mario Aldo Toscano

Siamo lieti di proporre un capitolo del volume in preparazione *Memorie di Lillian*. Ringraziamo l'autore prof. Mario Aldo Toscano – già Direttore del Dipartimento di Scienze Sociali all'Università di Pisa, Premio Scanno 2010 per la letteratura sociologica e Premio Carlo Levi per la Saggistica 2017 – per la sua disponibilità a fornire ai lettori una prospettiva non convenzionale sulla nostra città, utile anche per stimolare nuovi interessi e nuovi orizzonti.

1. Dialogo domestico

- Vieni a trovarmi, Brendon. Mi farà un gran piacere rivederti e mi farà un gran piacere mostrarti come mi sono sistemata nella mia nuova casetta a Livorno! Organizzo per te anche una giratina in barca che ti stupirà …

Lillian Jordan-Kelly era molto contenta delle sue avventure italiane e delle conquiste in terra straniera. Manteneva un sotterraneo distacco dalle cose che la riguardavano intimamente e nello stesso tempo le sentiva come il mondo che la sorte le chiedeva di curare per sé e per gli altri. Era il suo carattere, d'altronde, un po' girovago e un po' attirato dall'idea - e dall'attesa - di un luogo dove deporre il malessere e sentirsi protetta dagli spettri che si aggirano fuori e dentro un'anima inquieta.

Era stata l'inquietudine a spingerla lontana dalla Scozia, e a cercare il calore del sud non pieno soltanto di sole ma di memorie da rivisitare e con le quali vivere la gioia del tempo che diventa storia e tuttavia continua a diffondersi nelle cose e a trasfigurarle. Soffriva della sua metafisica, che diventava malinconia dello sguardo, ovunque si posasse. Non c'è dubbio che ad un osservatore letterariamente avveduto ci fosse al fondo del suo essere una dose di quell'ambigua insoddisfazione britannica che muove contraddittoriamente alle vette della poesia come alla pratica ascetica del dominio. Lillian aveva studiato latino e greco a Glasgow, ed aveva seguito corsi di italiano fino a conseguire i massimi livelli formativi. Il suo italiano era infatti perfetto, sebbene con qualche accentuazione da purista che non di rado metteva in difficoltà anche i nativi, in particolare quando inclini alle inesattezze e ai sottintesi dell'eloquio comune.

Lillian insegnava storia moderna all'Università, ed era nella grande scia degli studiosi inglesi che sul modello esemplare di Denis Mack Smith si dedicavano con rara passione a ricerche originali sul Risorgimento Italiano. Aveva dimorato a lungo a Pisa; poi non aveva capito bene la ragione ma certamente aveva sentito assai forte il desiderio di cambiare dimora. Livorno le era apparsa una soluzione ideale, tanto promettente quanto sorprendente. In realtà si era un po' stancata del vecchiume alquanto oppressivo di Pisa, della ristrettezza degli orizzonti nonostante l'Arno e i lungarni e nonostante piazza dei Miracoli, scultorea e bianchissima, perduta nei suoi archi, colonne, bifore, trifore e anfratti dal chiaroscuro crepuscolare.

Semplicemente Pisa non le bastava più, per quanto l'avesse amata infinitamente, studiata, e finanche spiata nelle sue curvature e nei suoi meandri. Il rimpianto di San Rossore e delle lunghe passeggiate a cavallo dal maneggio di Campalto non era poi così determinante, compensato dal fatto di poter continuare a coltivare le sue passioni solo con un supplemento di impegno e di tempo e, alla peggio, di trasferire il suo cavallo sulla collina livornese, eventualmente, chissà, con il vantaggio di nuove occasioni di percorsi e di paesaggi. Nel cuore britannico c'è sempre un cavallo, e per niente al mondo si sarebbe privata di un pezzo così importante della propria persona ed ecologia.

Ma c'erano anche altre motivazioni, sottili e vaghe ma non per questo inconsistenti. Aveva bisogno del mare: vissuta a Glasgow in un quartiere alle porte con il mare, aveva il mare dentro di sé come una specie di canovaccio su cui dipingere la propria vita, con le tinte forti e nerastre della tempesta e con quelle tenui e lattiginose delle brume del mattino. ➔

Non era tutto. Alle spalle del mare, le balze anche esse ondeggianti della brughiera da attraversare per sentieri appena tracciati fiancheggiati dall'erba alta erano molto più che un ricordo; erano una presenza su cui la mente tornava spesso per osservarle senza vederle. Ed era possibile osservarle anche in virtù della spinta incontrastata del vento che soffia instancabile su quelle distese non del tutto ospitali.

Ma Lillian aveva bisogno anche del vento; e sperava di incontrarlo in alcuni giorni a Livorno, quando il Libeccio soffia seriamente da sud-ovest o il Ponente da occidente. È dopotutto strano che uno abbia bisogno del vento, ma si può capire - senza scomodare l'idea della catarsi che pure faceva capolino nelle emozioni di Lillian - ricorrendo semplicemente alla buona casalinga che apre le finestre al mattino per cambiare l'aria mediante moderate correnti circolanti da una stanza ad un' altra. Lillian rimproverava, per così dire, a Pisa di essere refrattaria al vento, solo raramente conosciuto, e gradevolmente vissuto, nel suo soggiorno nella città.

Brendon H.H. Whitestone, diplomatico londinese, era, come ogni anno in luglio, in visita in Italia e non mancava di passare a casa di amici pisani di lunga data alcuni giorni in grande fermento conviviale. Aveva conosciuto Lillian fin dai tempi del suo insegnamento all'Università di Birmingham ed erano rimasti in cordiale corrispondenza per gli anni successivi. Si ritrovarono che avevano 'adottato' ambedue l'Italia - come si esprimeva non senza dubbio humour Brendon - sebbene tra i due esistesse una vera differenza – questa volta era Lillian a sottolinearlo con un po' di cattiveria autocelebrativa – che portava il nome del Vallo di Adriano… Gli abitanti della Scozia non avevano subito il giogo dei Romani…

Puntuale come, appunto, un inglese, Brendon suona il campanello all'indirizzo che Lillian gli aveva comunicato. Palazzo nel centro cittadino, di aspetto tradizionale e relativamente anonimo, collocato in un continuum di palazzi più o meno dello stesso tipo. Lillian è sulla soglia di casa al terzo piano: grandi sorrisi e un abbraccio all'italiana. Brendon ha modo di consegnare alla sua amica una piantina di anthurium dagli splendidi boccioli rosa ancora socchiusi, non mancando di sottolineare che è fermamente contrario ai fiori recisi, e del tutto favorevole alla continuità del vivere soprattutto dei fiori, *universal joy and smiles*, disse.

Fu un piccolo e inevitabile preludio, solo apparentemente divagante, perché anche i fiori sono casa e fanno casa. Erano entrati intanto in un corridoio spazioso e bianchissimo nella sua luce pomeridiana. Sulla parete a sinistra, al di sopra di un mobile di sobrio stile novecento, un grande quadro assai largo con una cornice dorata semplice e leggera, ma in grado di esaltare la profondità del soggetto rappresentato. Si trattava infatti di un'autentica rappresentazione: il mare con le onde alte e spumeggianti, le concavità profonde di un azzurro cangiante, le frange smaglianti e disgregate, l'acqua marina che si trasformava in gocce cadenti come stelline in cerca di riposo, ecco proprio il mare come protagonista della sua inenarrabile mobilità e del suo drammatico incontro con la terra appena visibile nell'ombra verdastra degli scogli, il mare inondava lo spazio ma anche il pensiero, sospingendo una risacca possente di emozioni.

Lillian lasciò Brendon alle sue vibrazioni silenziose e ai suoi movimenti di verifica empirica e avveduta delle angolazioni, guardando egli di qui e di là, di sotto e di sopra… Poi illustrò brevemente la personalità dell'autore livornese studioso e specialista del mare e noto artista naturalista. Brendon capiva

a Livorno dal 1996
BALDASSERONI IMMOBILIARE
FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI LIVORNO
VENDI CASA?
AFFIDATI A CHI LO FA DAL SECOLO SCORSO!
0586 805106 - 335 429420 - info@baldasseroni.it

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

← che nelle sue parole non c'era solo l'autore, c'era, solidale con il pittore, Lillian, con il suo spirito gonfio di vigori e di incanti inespressi, dissimulati dalle trasparenze nordiche degli occhi azzurri e dei capelli biondi.
La nitidezza luminosa degli ambienti accompagnò la rapida visita all'appartamento che da una parte si sporgeva sulla città e la strada sottostante piena di negozi e di trambusti cittadini, dall'altra si protendeva su un'oasi, letteralmente inaspettata e definitivamente accogliente: vivibile dall'alto di un terrazzino poco più basso del volo delle rondini e dei passerotti. Lillian aveva approntato sul tavolino una tovaglietta color celeste e due tazze per il tè. Si sedettero e presero a sorseggiare in un clima temperato un tè non caldissimo. L'arte britannica del tè sa come affidarsi ad una bevanda variamente salvifica in ogni circostanza.
La conversazione si sviluppò sulla *straordinaria normalità* di Livorno, convennero nel definirla così; e Lillian non nascondeva il suo entusiasmo per le sue lunghe passeggiate fino al viale di Antignano, il suo girovagare sul lungomare, le soste riflessive sulla terrazza Mascagni, la degustazione dei buoni gelati e degli aperitivi delle Baracchine bianca e rossa e dei locali disseminati sotto gli alberi, e finanche per lo spettacolo chiassoso delle madri e dei bambini - e degli adulti - sui larghi marciapiedi inframmezzati di aiuole fiorite.
Raccontava delle sue due o tre visite all'acquario, dove rimaneva estatica a contemplare gli sciami di pesci piccolissimi e coloratissimi, con-

...si protendeva su un'oasi, letteralmente inaspettata e definitivamente accogliente: vivibile dall'alto di un terrazzino poco più basso del volo delle rondini e dei passerotti.

vinta che solo Dio potesse disporre di una tavolozza così illimitata e iridescente. E poi il mare! La terra diventa una balaustra sul mare anche quando il mare è qualche diecina di metri più lontano; lo sentite, è lì con il suo mistero, il suo tema e le sue infinite variazioni. Colmava il rimpianto di Lillian, per quanto avesse poco in comune con il mare del nord e le enormità minacciose dell'oceano. Nondimeno, il naviglio nella rada in attesa di entrare in porto, di giorno appena visibile nella caligine lievitante dall'acqua, di sera avvolto nelle spire di una vitalità segreta, e di intermittenti luci residuali, si incaricava di riaffermare l'idea della lontananzache pure di tanto in tanto lambiva il suo esile battello, per quanto ben ancorato.
Lillian confermava che il trasloco da Pisa non aveva prodotto nulla di problematico: e, anzi, era finanche contenta di prendere il treno e recarsi all'Università. Poteva leggersi il giornale in quei venti minuti e partecipare all'andirivieni di gente che vive in due città diverse senza sapere di vivere in una sola e impegnarsi a rivelarlo e a riconoscerlo, a dirselo, mediante opere costruttive di un ambiente comune, differenziato, sinergico, funzionale e dotato di tutto, con l'estensione possibile della Versilia e di Firenze.
La storia unisce e divide; e la polis non sfugge alle artificiosità delle culture, capace di produrre spesso e volentieri occasioni mancate, meditava. Brendon ascoltava e non poteva fare altro che prendere nota della svolta alquanto radicale che la sua amica aveva voluto imprimere con quel mutamento di residenza alla sua esistenza. E di tanto in tanto interveniva non senza qualche nota di incoraggiamento, visto il forte investimento sentimentale di Lillian. Non poteva trattenersi tuttavia anche lui dal senso di godimento estetico che provava in quella particolare contingenza. Di sotto lo sguardo si posava su una magnolia gigante che aveva ancora qua e là qualche fiore bianco a interrompere il verde intenso delle foglie, dalle quali gli uccelli balzavano fuori per voli rapidi e brevi e librare le loro voci anch'esse in veloci armonie. Alle spalle, Brendon scrutava in discreta lontananza le pareti alte e asimmetriche di antiche case dipinte di tutte le sfumature di giallo e punteggiate di persiane verdi disposte alle altezze e alle distanze più varie. Trascinato dall'immaginazione, era vicino alla sensazione di un grande quinta teatrale su cui il sole, ancora alto, depositava luce, calore, storie e favole.
È veramente singolare come un terrazzino possa essere un riassunto, il riassunto autografo di una casa che ovviamente mantiene i suoi spazi e le sue divisioni interne utili e frequentabili ma che trovano in un terrazzino il loro ulteriore significato e una loro più completa ragion d'essere.
- Che rimane, Lillian, della buona tradizione dei macchiaioli che ha avuto appunto a Livorno uno dei suoi più noti luoghi di sviluppo? Senza parlare poi di Modigliani, nato e vissuto a Livorno fin oltre i venti anni?
- Devo ancora indagare con sufficiente cura, Brendon, per darti qualche risposta appena plausibile. Mi pare tuttavia che le categorie interpretative così efficacemente usate da Jan Brokken, poniamo in *L'anima della città* o in *Anime baltiche*, non siano applicabili per Livorno. Livorno è una città distratta, voglio dire distratta da mille cose, manca della concentrazione univoca che permetta di stabilire un rapporto intenso e un orizzonte gravido di implicazioni con l'arte di alcuni dei suoi figli aborigeni. Modigliani ha Parigi nel cuore; e anche Fattori ha altre simbologie, ed altre epiche, come quella, per me assai gradita, del cavallo. Livorno funziona come fonte di ispirazione generica, non come nodo condizionante della visione poetica, e men che mai come fattore di strutturazione dell'anima, come nell'ermeneutica di Brokken. Ciò non significa che non si raggiungano vette lusinghiere nella produzione artistica; significa che dispone di probabilità maggiori una misura media di valore e che la diffusione del buono mette talvolta in ombra e quasi dissuade l'eccellenza. Per me, se dovessi adoperare il concetto mistico di anima, e di anima della città, dovrei par- →

MA.GR.AF

MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

M&M LOGISTICA E TRASPORTI srl - Tel. 0586.404134 - memlogisticatrasporti@gmail.com
via San Francesco, 17 - Sede operativa: via della ferrovia, 15 - 57121 Livorno

lare più di un'anima fluida e dispersa che non di un'anima solida e concentrata. Non posso tuttavia non scorgere il rischio di questo modo d'essere: il rischio della medietà che diventa mediocrità e della memoria blanda che svanisce nell'oblio. Abbiamo parlato di quotidianità straordinaria: ha i suoi vantaggi nella facilità dell'assimilazione, i suoi svantaggi nell'attenuazione dell'autocoscienza creativa.

- Eppure Livorno ha una storia millenaria - osservò Brendon - quasi quanto Pisa, con la quale ha nel tempo intensi e contrastati rapporti, spesse volte più alimentati per amor di polemica che per fatti concreti di disparità di interessi. Ho l'impressione che Livorno e Pisa abbiano interessi comuni assai più forti di quanto pisani e livornesi siano disposti ad ammettere. Se non possiamo parlare alla maniera di Jan Brokken di *anima*, dovremo parlare almeno di carattere delle città. Ovviamente si tratta sempre di approssimazioni linguistiche e concettuali, mi dirai: sia la nozione di carattere che quella di città sono assai friabili per quanto noi le possiamo ritenere solide e, soprattutto, nel caso della città alludiamo ad un evento collettivo che solo per finzione possiamo ritenere tanto soggettivamente definito da attribuirgli un carattere come si fa, non senza difficoltà. con le persone. Ciononostante abbiamo bisogno di sintesi e di stampi sintetici, assai vicini agli stereotipi, che ci aiutano insieme a capire e a illuderci di capire. Non vorrei essere troppo sofisticato o sociologista, ma ci comportiamo spesso come allievi spericolati di Hans Vaihinger con la sua filosofia dell'*als ob*, del *come se*: il che comporta anche che, praticandola, ci procuriamo eventualmente il risultato pensato o immaginato, nel quadro del meccanismo della profezia che si autoadempie, di cui parlano molti autori.

- Mi sorprendo anche io - disse Lillian - a riflettere sulle atmosfere immateriali che accompagno le attività materiali nella città in cui ho deciso di vivere: consapevole tuttavia del fatto che la città, pur essendo concreta, è astratta. E io vivo la mia città astratta come quella concreta, almeno per me. In questo senso nessuno può generalizzare la sua immagine di città, che si porta dietro con un buon seguito di indulgenze. La sensazione che spesso ho è che Livorno non *pone* né *propone*, *ripone* assiduamente e non senza un ordine segreto la sua storia: in un certo senso la storia si è già compiuta mentre si compie o si avvia a compiersi. Ma è *riposta* in qualcosa come un armadio con tanti cassetti: potrete sempre ritrovare il cassetto giusto, e leggere i documenti dentro come i monumenti fuori con la pacatezza del divenire avvenuto, anche quando ancora *in fieri*. Questo vale soprattutto per la modernità. Non dimentico che Livorno ospita il congresso da cui nasce il partito comunista nel gennaio del 1921, accompagna l'epopea, per così dire, di Costanzo Ciano, codifica il welfare del porto e dei portuali, si concede per lungo tempo alla burocrazia amministrativa del partito comunista, si organizza per l'adattamento e il riadattamento dopo la crisi dei decenni a cavallo del duemila, non disdegna di sperimentare in maniera antesignana il grillismo di governo locale, ritorna sui suoi passi senza traumi apparenti.

Forse le città di mare ottengono dal mare conforto per le traversie della vita terrestre; ed è veramente una specie di mare nostrum, con molte risorse aggregate. Non so darti che delle sensazioni, mi riprometto di studiare la vicenda livornese in maniera più seria; non dico personalmente, come il centurione romano ricordato da Tito Livio, *hic manebimus optime,* ma dico che ci sto bene e penso che sarò invogliata a fare le mie ricerche dall'interesse alle cose stesse e alle mie ipotesi provvisorie. Ovviamente, Brendon, Livorno continua a vivere in un teatro che noi dobbiamo saper decifrare, e non sempre ci riesce. Un teatro così vicino, così lontano, così conosciuto e così misterioso, così interno a noi eppure esterno: parlo del Mediterraneo.

Livorno è un'intensa storia mediterranea: nel senso non solo del Mar Mediterraneo dove geograficamente dimora, ma del divenire dei popoli che sul Mediterraneo si incontrano e si scontrano e fanno una straordinaria e rumorosa vicenda culturalmente privilegiata, intensissima e unica. Immagina cosa sarebbe il British Museum senza il Mediterraneo! Dovrem-

mo tutti tornare a leggere il libro di Pedrag Matvejevic sul Mediterraneo per rinfrescarci le idee. Lungo i secoli Livorno ha praticato l'arte dell'accoglienza e realizzato un suo mix di genti diverse tra loro, interattive e pragmaticamente integrate: così che lo straniero non perde le sue tradizioni ma le versa in un contenitore comune e ne fa un veicolo di comunicazione e di comunità. Non dimentichiamo che a Livorno ha visto prosperare una comunità ebraica fino a qualche decennio fa tra le più numerose in Italia, raccolta intorno alla sua monumentale Sinagoga e sparsa in tutte le aree della città: *open city*, *open society*. La domanda che mi farò, stando qui, è se è oggi all'altezza della sua storia.

2. Sguardo dal basso

Brendon si sentiva molto sollecitato e, in forza del suo vivido temperamento, quasi infervorato dalle riflessioni di Lillian.

- Quando veniamo in Italia, che, come osservi, è un singolare *topos* della nostra cultura e della nostra storia, ci portiamo dietro bagagli immani di memorie per così dire di

Sinagoga di Livorno

relazione, ossia di incontri tra noi e l'Italia. Non dico 'italiani' perché sussiste per noi, è inutile negarlo, una dissociazione non del tutto latente, anzi spesso manifesta, tra l'Italia e gli italiani: amiamo l'Italia, amiamo meno gli italiani, spesse volte vissuti come una minaccia per l'Italia! Preferiamo parlare, piuttosto che di Italiani, di livornesi come di napoletani, siciliani, romani, veneti, toscani e fiorentini: rimaniamo, in un certo senso, pre-unitari. È un modo facilitato, per noi, di rendere più comprensibili e definite le esperienze. Dobbiamo anche dire che siamo stati importanti proprio nell'epoca pre-unitaria dell'Italia. Mazzini era di casa a Londra, Garibaldi è ancora un mito per gli inglesi, Dante Gabriel Rossetti rimane uno dei grandi della storia pittorica e letteraria inglese dell'Ottocento. In quell'epoca c'è un autentico andirivieni di Italiani in Inghilterra e di Inglesi in Italia. Shelley morirà appena trentenne nel 1822 nel mare di Lerici; Byron appena due anni dopo a Missolungi in Grecia, a trentasei anni. Cito Byron perché Francesco Domenico Guerrazzi, livornese da tutti conosciuto per la sua intensa vicenda politica e letteraria, fu grande amico di Byron. Forse non tutti sanno che scrisse nel 1825 uno dei suoi primi componimenti poetici intitolato *Stanze alla memoria di Lord Byron:* "Eroi, Byron, che a generose imprese/ l'alto tuo canto, ed il tuo esempio accese", recita Guerrazzi.

E così recitava e forse avrebbe ulteriormente recitato Brendon, di cui gli amici conoscevano la passione per la librettistica dell'opera lirica italiana, sulla quale, si vantava, aveva fatto le prime esperienze di italiano e che talora risuonava di arcaismi alquanto strambi come si ritrovano spesso nelle magniloquenze di Francesco Maria Piave, Salvatore Cammarano, Felice Romano, Luigi Illica, e finanche Giuseppe Giacosa, tutti graziati delle loro colpe linguistiche dalla buona musica.

- Ho scoperto, Brendon, che esiste qui a Livorno un cimitero inglese in Via Verdi 53: è incastonato con il suo verde incolto tra le case e chiuso al pubblico. Non dispero che un giorno qualcuno vorrà aprirmelo. Così potrò anch'io rendere omaggio a qualcuno della mia terra di Scozia: il grande Tobias Smollet, indimenticato autore, tra l'altro, di *The adventure of Roderick Random* (1748), che soggiornò molto a Livorno, Villa Gamba, Antignano, dove muore nel 1771. È sepolto nell'Old English Cemetery di Livorno, appunto. Non fu tenero con i livornesi, come ricorda la mia amica Elena Gremigni in un suo ultimo saggio, ma fu assai devoto a Livorno.

Lillian guardò l'orologio, presa anche lei nelle spire coinvolgenti della conversazione.

- Presto, Brendon, dobbiamo andare. Il battello parte tra poco. Per fortuna il moletto non è lontano…

Brendon diede un ultimo sguardo al paesaggio e si apprestò senza indugi a seguire Lillian che raccoglieva in fretta e furia la borsa, le chiavi, gli occhiali, il pullover e controllava di avere con sé i biglietti. Sgusciarono per vicoli e vicoletti con la sicurezza acquisita da Lillian, ormai padrona del campo, e si ritrovarono ben presto sul moletto dove quasi in fondo stazionava il battello per

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

l'escursione. I rapidi passi di Lillian risuonavano sul selciato, il mare calmissimo un metro di sotto sembrava accarezzare le brune pietre coperte di alghe, sulle porte dei piccoli ristoranti già i camerieri in grembiule nero invitavano i passanti a sedersi per allettanti consumazioni a base di pesce. Pochi formalismi, controllo rapido dei biglietti e a bordo, aiutati a scendere al centro della barca dal giovane marinaio addetto. Madri e bambini, alcuni turisti, armati di moderne macchine fotografiche, un paio di giovani coppie partecipano all'impresa.

Lillian e Brendon prendono posto sulla comoda panca panoramica; la signora responsabile dell'organizzazione generale, il timoniere, il suo aiutante, il giovane marinaio e la guida sono ai loro posti; tutto è pronto per sciogliere la gomena dalla galloccia e avviare la navigazione. Il motore comincia a rumoreggiare e il battello prende il largo sotto gli occhi vigili di tutti i passeggeri.

La signora manager dà il benvenuto a bordo, comunica il percorso e la breve sosta del percorso e passa la parola alla guida, una signora di mezza età, dai capelli biondi bruciati dal sole e dal forte piglio professionale. Ne ha ragione: appare subito di essere competente e precisa, di prevenire le domande e di dare le delucidazioni auspicabili caso per caso. Lillian e Brendon, come d'altronde gli altri passeggeri, hanno modo di apprezzare la sua capacità di mettere insieme informazioni paesaggistiche, ecologiche, storiche, economiche, sociali. È un'autentica lezione sul tema di Livorno: non vi potreste aggiungere molto. Alle spalle la collina di Montenero con il suo rinomato e frequentato santuario, dove migliaia di ex-voto di tutti i tipi raccontano storie di dolore, di ringraziamento, di richieste, di aiuto, di perdono, e di ogni altra invocazione di assistenza per un buon esito nelle più disparate circostanze. La devozione mostra tutto il suo repertorio di sofferenze umane e di 'grazie ricevute' ed è di per sé un documento di grande interesse delle fragilità persistenti della vita, commenta la guida. Scendendo al mare, i massi scistosi di Calafuria, i bianchi edifici dell'Accademia navale, gli stabilimenti balneari storici di Livorno, i cantieri navali: la guida descrive tutto, non senza qualche contenuto afflato pietistico e patriottico.

Il battello avanza lentamente nel porto vecchio, in mezzo a pescherecci che odorano del loro caratteristico odore e dove ferve, a bordo, un'attività di preparazione delle reti, di organizzazione dei contenitori, di pulizia della stiva e di tutta quella serie minuta di cose che entrano con il loro compito nell'economia del lavoro di pesca. La guida ricorda antichissime vicende marinare e si dilunga sull'evoluzione del porto. Il Porto Vecchio è realmente una vecchia cosa per vecchie attività. Di là del porto vecchio, la gigantesca e moderna struttura del nuovo porto commerciale, uno dei più grandi del Mediterraneo, attrezzata in un cinquantennio di continuo rinnovamento per le nuove modalità del traffico internazionale.

Segni d'Arte
CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto
La boutique del Caffè
Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064
www.caffetoscano.it

Il porto ha una lunga storia, annota la guida, e si intreccia con quella della città, inevitabilmente. Per quanto diminuita nel corso del tempo per effetto dell'introduzione delle tecnologie più avanzate, la forza lavoro impiegata direttamente o indirettamente per le esigenze funzionali del porto è ancora imponente e non si può negare che, come in passato sebbene meno che in passato, il porto sia di gran lunga la condizione e l'emblema della città, dal punto di vista simbolico, economico certamente, ma anche culturale e politico.
Ricordò che il porto di Livorno gode di una bibliografia pressoché sterminata e che ultimamente la giovane studiosa Julie Bicocchi aveva dedicato alla vita del porto un importante volume "tra terra e mare". Di recente, proseguì, l'inserimento di Livorno nelle soste della crocieristica internazionale aveva dato nuovo impulso ad attività prima inesistenti o molto ridotte e contribuito a rinnovare agli occhi degli stessi livornesi l'immagine della loro città. Contro il sole si stagliava proprio in quel giorno la mole di una di quelle navi enormi, autentici caseggiati urbani galleggianti di cui si potevano contare una dozzina di piani e che rappresentano un'evoluzione mastodontica e preoccupante del turismo di massa mondiale. I pescherecci tra i quali il battello si muoveva davano in maniera finanche patetica l'idea dell'abisso di differenze e di stile nell'uso e nell'abuso del mare.
È passata velocemente la prima mezz'ora di viaggio. La fortezza vecchia forma davvero un baluardo della città: non si capisce bene, oggi,

Contro il sole si stagliava proprio in quel giorno la mole di una di quelle navi enormi, autentici caseggiati urbani galleggianti...

contro quali assalti anche di ieri essendo di per sé così poderosa da scoraggiarli quasi solo come idea. I mattoni rossastri hanno assunto una colorazione più scura e intensa. Il marinaio di bordo, al rallentare della barca, prepara la gomena di ancoraggio: la barca si ferma, si spengono i motori e si dà corso ad un aperitivo, previsto ma che appare tuttavia una gradevole e inaspettata sorpresa. Vengono distribuiti ai bambini dei piccoli cestini, in cui si combinano minibibite e mini dessert al quale non vien fatto mancare il classico pacchetto di patatine. Mentre agli adulti vengono consegnati vassoietti con i tramezzini e, accompagnato da un applauso allo schiocco del tappo, un buon bicchiere di Prosecco. Brendon è preso da un moto di autentica allegria: buon viatico per congratulazioni inglesi alle organizzatrici e agli organizzatori a cui fa seguito un'amabile conversazione in cui tutti ottengono un riconoscimento di merito, a cominciare dalla signora manager, dalla guida di cui si loda la precisione e la chiarezza dell'esposizione 'tecnica', dal 'capitano' taciturno, attento e un po' buio dietro i suoi occhiali da sole e un volto arso, solcato da rivoli di rughe, fino al secondo la cui fluida e curata barba diventa tema per un supplemento di riflessioni sul risorgimento culturale della barba dall'eclisse del secondo novecento; per finire al giovane marinaio agile e funambolico, marinaio part time, ma studente di geologia. Rapidamente si era diffusa un'atmosfera comunitaria, che prendeva la sana piega di uno spot di benevolenza umana: non c'era dubbio che Brendon desse un suo fondamentale contributo, e che la sua verve comunicativa godesse anche del favore di buoni supplementi di Prosecco, generosamente offerti dalla Casa…
La navigazione riprende e la barca si addentra in corridoi di mare che si insinuano nella città. La chiamano Venezia, ma ha una originalità che il calco veneziano non permette di rilevare a sufficienza. Per fortuna la guida si incarica di farlo notare. La navigazione procede: e procede e si consolida una caratteristica visione dal basso. La città osservata dal basso ha un suo fascino. Siete obbligati a guardare all'insù: le finestre, le porte, i balconi, vi sovrastano; i fiori dai vasi si versano su di voi, i muri e i muriccioli, seguendo gli andamenti ondulati del terreno, ora si piegano a lambire l'acqua sulla quale scivolate ora si sollevano in muraglioni coperti di erbe selvatiche e da ciuffi di fiori inaccessibili e sconosciuti. Sopra gli edifici il cielo, che vi segue in parallelo al vostro percorso, disegna profili ad altezze variabili, e, intervallando linee continue e spezzate, riflette sull'acqua forme, luci ed ombre. I canali sono pieni da

La città osservata dal basso ha un suo fascino. Siete obbligati a guardare all'insù: le finestre, le porte, i balconi, vi sovrastano....

un lato e dall'altro di barche, barchette, pilotine, gommoni, motoscafi e di tutte le versioni della nautica da diporto; non c'è uno spazio vuoto e vi fate l'idea di un popolo che non può rinunciare ad un'uscita al mare a partire dalla soglia di casa.

Intanto si accendono le luci sulle pareti dei palazzi, e si illuminano le insegne di ristoranti di tutti i tipi che vi offrono le specialità della cucina livornese, forse la più fantasiosa e rinomata tra le offerte della cucina toscana, nota ed esportata un po' ovunque.

Si entra in una larga e lunga galleria: la guida ricorda che siamo al di sotto di Piazza della Repubblica. Che molti livornesi non sanno che di sotto è attraversata da una galleria nella quale abita il mare! Brendon segue la navigazione con particolare attenzione, gesticolando e rimuginando distanze, sembrerebbe, tra sé e sé. Lillian si domanda la ragione di tanto accanito interesse. Brendon infatti ha un piano che non esita a comunicare a Lillian. Fare della galleria una Galleria: sembra un gioco che l'estro surrealista di Brendon voglia mettere in forma di gioco, ma non è un gioco. Dovete immaginare, dice Brendon, la galleria come una sequenza di monumenti alle pareti: statue in maggior misura, ma anche altre possibilità che materiali e tecnologie permettono in una visione moderna della rappresentazione artistica. Nicchie, teche, rilievi, bassorilievi, inserti imprevedibili lasciati al genio inventivo degli autori, intervalli sapienti, luci adeguate e penetranti come quelle di un set teatrale. Qui, dice Brendon, è una sintesi della storia di Livorno, il catalogo delle sue personalità più significative, l'inventario ragionato degli eventi più importanti, delle vicende e dei reperti memorabili.

La galleria è ora vuota, buia e tetra, lamenta Brendon; provate a immaginarla piena di antica vita, di testimonianze educative, di luci colorate, di visitatori attenti alle illustrazioni degli specialisti, seduti sulle barche, di giorno come di sera, di scolaresche alle quali consegnare emozioni incomparabili. Un'esperienza di cultura, originale, spettacolare che solo il tardume piccolo-borghese potrebbe non apprezzare sufficientemente. Brendon avrebbe continuato sulle ali del suo pensiero euforico, se non fosse terminata la galleria e la barca non fosse uscita al largo nell'ultimo sole del giorno. Lillian aveva già conosciuto la propensione visionaria di Brendon, e inclinava 'pericolosamente' a subirne il fascino, fino a declinare lei stessa il seguito 'operativo', e a modellare in questo caso, su quella traccia, la sua Galleria, già quasi più che un abbozzo nella mente. E dopotutto non impossibile come progetto concreto da affidare a interlocutori coraggiosi, volenterosi, creativi, capaci di sfide a tutte le burocrazie dello spirito. Come si sa, le città amano, assai di più dei cittadini, le avventure dalle quali, a ben vedere, sono nate come fioriture miracolose e selvagge e di cui conservano segretamente il segno, il senso e il gusto virtuale.

Il viaggio, diventato *ex abrupto* viaggio anche nelle utopie ragionevoli, si concludeva con un buon seguito di rinnovati complimenti agli organizzatori per l'intuizione e la realizzazione dell'iniziativa.

Nel ristorante di Piazza Mazzini, un cuoco di vecchio stampo, burbero ma eccellente conoscitore dell'arte sua, li accoglieva di lì a poco per una grigliata di pesce e di verdure: semplice ma, come molti sanno, ci vuole un'assoluta maestria per portare a compimento le grandezze della semplicità. Poi Lillian accompagnò Brendon alla stazione. Appaiono tristi e finanche sporchi i treni della fascia notturna, meditava Brendon, senza trovare né conferme né risposte: anche perché dissuaso dall'esigenza di dover scendere dopo un quarto d'ora. I suoi amici lo aspettavano a Pisa. Lillian tornò a casa, si assicurò che sul terrazzino tutto fosse in ordine per la colazione del mattino. Poche luci filtravano dalle persiane sulla grande parete gialla; in alto, sulla chioma della magnolia, nitidissima, la luna sembrava immobile nel cielo blu scuro. Silenzio. Chiuse lentamente le imposte per la notte.

La galleria è ora vuota, buia e tetra...; provate a immaginarla piena di antica vita, di testimonianze educative, di luci colorate, di visitatori attenti alle illustrazioni degli specialisti, seduti sulle barche, di giorno come di sera, di scolaresche alle quali consegnare emozioni incomparabili.

Una 'Rotonda' divenuta quadrata. Il successo... dell'insuccesso

L'intervento di Mauro Barbieri, direttore editoriale di 'Arte a Livorno'

Il folto pubblico intervenuto alla presentazione del Premio Rotonda nell'edizione del 2011. (foto archivio Arte a Livorno)

di Mauro Barbieri

Quando Mario Borgiotti, coadiuvato da Nedo Luschi e Renzo Casali, nel lontano 1953 decise di "radunare" pittori e pittrici dentro la Pineta di Ardenza, il primo scopo era quello di coinvolgere il movimento artistico cittadino attraverso una "convivialità" sotto gli alberi. Il fine era quello di unire le varie forme espressive, guardando principalmente alla tradizione, senza però chiudere la partecipazione ai "forestieri".

Non esisteva allora, e nel corso dei decenni, l'arte di serie A e l'arte di serie B. Dietro ad ogni opera, esisteva invece la passione di ogni pittore. Il pubblico diventava il primo "critico" e la prima "giuria".

Ovviamente, nel corso degli anni, si sono avvicendate giurie, artisti, amatori d'arte, e semplici visitatori di ogni tipo.

Però, il Premio Rotonda "Mario Borgiotti" - Città di Livorno, non è mai stato snaturato. Era aperto a tutti, anche se l'elevato numero di richieste partecipative, in tante edizioni, portava inevitabile a fare una piccola 'scrematura'. L'impegno di ogni partecipante era massimo, anche perché, il vero "giudizio", arrivava dal pubblico, pronto a criticare questa, e quell'opera.

L'ultima edizione del "vecchio corso", quella del 2019, ha mantenuto la retta via, di quelli che furono i dettami di Borgiotti. La pandemia del 2020, ha sospeso per la prima volta dalla sua nascita, questa manifestazione.

Purtroppo nel 2021, pur ripartendo numerose iniziative, dovette per il secondo anno consecutivo, rimanere ferma.

L'estate 2022, dopo numerosi proclami, ahimè l'edizione ha nuovamente conosciuto uno dei punti più tristi della sua storia. Il marchio "Premio Rotonda", è stato registrato dal Comune di Livorno, vista la rinuncia ad organizzarlo, da parte della storica Associazione Ro-Art, che per vent'anni lo aveva mantenuto in vita. Una rinuncia, che ha lasciato sbigottiti, ed increduli, in particolare modo una delegazione di pittori e pittrici, che aveva cercato di mettere in piedi l'edizione.

Il Progetto presentato dall'ultimo Presidente Ro-Art, era stato bocciato in massa dagli artisti presenti ad una riunione. Bocciatura dettata dal fatto, che la rassegna non avrebbe avuto quella programmazione da sempre conosciuta (stand per esposizione contemporanea, e giornata dedi- ➔

Nedo Luschi, uno dei fondatori del Premio Rotonda, con Sara Borgiotti, figlia di Mario Borgiotti. (foto archivio Arte a Livorno)

cata ad una estemporanea).
Sicuramente alla base della fatica organizzativa, ci fu anche la mancanza di contributi pubblici, e sponsorizzazioni, che permettessero di partire con una bella base economica, alla quale aggiungere poi le quote partecipative degli artisti. Eppure, la famosa edizione 2019, pur non avendo detti contributi, era riuscita ad attirare tanti artisti, uscendo dignitosamente nell'organizzazione d'insieme.
Tornando al 2022, oltre alla registrazione del marchio, ecco la seconda novità: la rassegna veniva consegnata dal Comune di Livorno, nelle mani organizzative della Fondazione Trossi Uberti.
In una conferenza stampa "animata" svoltasi in Comune, i pittori presenti, alla doppia notizia, facevano sentire il loro pensiero, pronti però a vedere come sarebbe nata l'edizione estiva 2022.
Per il terzo anno consecutivo, la manifestazione, per come era conosciuta negli ultimi sessantasette anni, non si è svolta. E per chi attendeva, un piccolo 'contentino' di tre giorni a fine settembre-primi di ottobre, solo una veloce estemporanea ed una due-giorni di dibattiti nel Parco della Fondazione: veramente poco per chiamarla "Rotonda".
I motivi di questa nuova "assenza"? Tanti, e nessuno. Unica cosa certa, l'arrivo finalmente di un contributo del Comune di Livorno, di oltre ventiquattromila euro per l'organizzatore, ovvero la Fondazione Trossi Uberti.
Inutile ripercorrere le ennesime, e crescenti polemiche, che si è portata dietro anche la "pseudo" edizione 2022.
A questo punto, l'estate 2023 doveva essere finalmente quella della svolta, se così la possiamo definire.
Quasi due anni a disposizione per "programmare", valutare e soprattutto "ascoltare" le voci provenienti da chi la storia del Premio Rotonda l'aveva vissuta direttamente.
Alcuni punti su cui si doveva intavolare la realizzazione della Rassegna 2023 (sarebbe stata la 70ª) erano:

- Il periodo espositivo classico, ovvero due settimane, dai primi di agosto, a dopo ferragosto;
- Il mantenimento del nome storico "Premio Rotonda 'Mario Borgiotti' Città di Livorno";
- L'utilizzo della Pineta d'Ardenza nelle due classiche divisioni (lato terra e lato mare);
- Un numero di partecipanti non inferiore a 70/80 espositori;
- La presenza di un catalogo in formato cartaceo come avvenuto in tutte le precedenti edizioni;
- Espositori funzionali, in maniera tale da valorizzare le opere esposte, con adeguato spazio per esporre più di un'opera dell'artista;
- Una massiccia promozione dell'evento attraverso canali consolidati (giornali, tv e riviste di settore, sia locali, che regionali).

Di tutti i punti sopra indicati, nessuno è stato messo in atto, ed in alcuni, è stato veramente blando l'intervento.
Per ultimo, ho lasciato il costo di partecipazione, che doveva essere irrisorio viste le capacità economiche in possesso della Fondazione Trossi Uberti (contributi e sponsor).
Per quest'ultimo punto, come sottolineato da un artista livornese, molto vicino alle passate edizioni, la quota di partecipazione, è quasi raddoppiata in proporzione. Lo spazio lineare infatti, era la metà del passato, per un periodo espositivo dimezzato (solo otto giorni, di cui due e mezzo chiusi per il maltempo).

A causa della pioggia il già ridotto periodo espositivo del "Rotonda" è stato dimezzato per due giorni e mezzo.

Critiche anche sulla modalità delle selezioni, con il pagamento di una quota a fondo perduto (in caso di non selezione, rimaneva comunque all'organizzazione).
La conseguenza è stato il "diluvio", non solo di natura atmosferica (per due giorni la Pineta è rimasta allagata dalle abbondanti piogge) ma di critiche attraverso i canali social.
Il segnale più forte, l'hanno dato però il 99,9 % di pittori, e pittrici livornesi, disertando la manifestazione.
Le varie generazioni di artisti, che hanno gravitato sotto gli alberi della Pineta, il Premio Rotonda se lo sentivano di "proprietà". Era un Premio Nazional popolare. Questa è stata una delle principali cause che hanno spinto la quasi totalità di pittori e scultori livornesi a non presenziare al tradizionale appuntamento estivo
Ovviamente, non mi sono tirato indietro nel rilevare puntualmente, e costantemente, le criticità sopra indicate.
Qualcuno mi ha indicato come il "paladino" dell'arte labronica, titolo a cui onestamente non tengo. Mi reputo un "romantico" della tradizione livornese, e soprattutto un difensore delle tradizioni.
La mia presenza critica attraverso i vari dibattiti, che si susseguivano, in particolare su Facebook, nasceva dalla mia conoscenza, e presenza attraverso la rivista che dirigo *"Arte a Livorno e oltre confine"* del Premio Rotonda.
Per 19 edizioni, siamo stati la rivista ufficiale della manifestazione, ed abbiamo divulgato e promosso attraverso tutti i nostri canali distributivi, la rassegna.

Il logo della rivista "Arte a Livorno ...e oltre confine" *diretta da Mauro Barbieri che per 19 anni è stata la rivista "ufficiale" del Premio Rotonda "Mario Borgiotti" - Città di Livorno.*

Siamo stati a fianco degli artisti, abbiamo collaborato con l'ufficio stampa del Comune, ed abbiamo affiancato i vari Assessori alla Cultura della nostra amministrazione, nel rendere visibile l'evento estivo più storico d'Europa.

Tornando alle numerose critiche, che abbiamo raccolto tra gli artisti non partecipanti, ma anche tra quelli che hanno partecipato all'edizione di quest'anno (in molti rimasti fortemente delusi per vari aspetti, molti dei quali precedentemente indicati), ovviamente la parte organizzativa ha cercato di rispondere al fuoco incrociato, non utilizzando lo stesso mezzo (Facebook), ma chiedendo un'intervista al quotidiano cittadino *Il Tirreno*.

Intervista nella quale la Presidente della Fondazione Trossi Uberti, Libera Capezzone, ha cercato di trovare nelle varie domande sottoposte dal giornalista Simone Fulciniti, solo punti positivi. Toccando il passato, ha definendo le ultime edizioni come "*uno spettacolo di bassa qualità capace di attirare solamente un certo tipo di pubblico più che locale*". Ha inoltre parlato di *"estinzione e di processo di eutanasia a causa di una gestione poco lungimirante e incapace di rendere vivo e attuale un premio storico così importante"*. Rincarando poi la dose, ha sottolineato come obbiettivo *"liberarci dalla reputazione acquisita a causa di gestioni passate discutibili"*.

Nella parte finale dell'intervista ha pure toccato anche l'aspetto del Premio legato alla pittura labronica: *"Se la Fondazione desse voce e spazio solo alla pittura e solo ai 'labronici', fallirebbe miseramente la sua missione di servizio alla collettività"*.

Forse, un briciolo di autocritica ci sarebbe stata bene nell'intervista, perché, vorrei ricordare alla Presidente (probabilmente conosce poco la storia della manifestazione), come per 67 edizioni il Premio Rotonda "Mario Borgiotti" Città di Livorno è rimasto in vita grazie alle Associazioni Culturali ed agli artisti.

Ci sono state "grandi" edizioni, dove tradizione e modernità, passato e presente, si sono amalgamate bene, dando ai numerosi visitatori, tra i quali tanti turisti (non solo parenti ed amici degli espositori come in quest'ultima edizione), una bella visione della manifestazione.

Vorrei inoltre sottolineare come la indicata *"eutanasia"*, non sarebbe avvenuta se ci fosse stato un maggiore aiuto economico verso le precedenti organizzazioni.

Meritano quindi un plauso, e più rispetto, tutte quelle forze "umane", che hanno mantenuto in vita la rassegna.

Chiudo questo mio articolo, ricordando alle parti organizzative della Fondazione Trossi Uberti, come evidenziato nella mia intervista uscita sempre su *Il Tirreno*, il giorno dopo, come replica alla Presidente Libera Capezzone, che NOI siamo aperti alla collaborazione futura. Non una collaborazione spot, ma reale, e concreta, dove prima di tutto, ci sia l'apertura verso gli artisti.

Un consiglio finale: Ascoltare, chiamare, coinvolgere tutte quelle persone, che non sono state prese in considerazione negli ultimi due anni. La forza e la crescita della manifestazione, può passare dall'unione di tutti. Un grande errore, sarebbe il "facciamo così perché abbiamo deciso così". Sarebbe la morte della storia del Rotonda. Non serviva piantare un nuovo seme, ma annaffiare le radici profonde già presenti. Non serviva una *"rivoluzione"* come sottolineato lo scorso anno, ma un adeguamento ai tempi. Le rivoluzioni azzerano, ed onestamente non c'era bisogno di lanciare questo messaggio.

Non si può guardare al futuro, senza guardare al passato, ed al presente. Umiltà, coesione, programmazione, tradizione e innovazione, dovranno essere la base per il nuovo corso.

Buon Rotonda 2024!

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

Amodo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

La Nicchia dei Golosi
La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

PRESENTATA AL PREMIO ROTONDA 2023 DAL GRUPPO LIVORNESE 'TERZO COLLETTIVO'

"Sovraexposure": un'opera che conquista e fa riflettere

di Annalisa Gemmi

"Terzo Collettivo" lo storico gruppo artistico livornese torna a creare e lo fa con l'opera "Sovraexposure" che conquista e fa riflettere. L'opera, esposta presso gli stand del "Premio Rotonda" edizione 2023, ha affrontato una tematica che ci sta molto a cuore: i danni del surriscaldamento climatico in Africa. Un focus drammatico a testimonianza di come l'aumento di 2°C dovuto dall'inquinamento degli ultimi decenni porta, e stia portando, alla scomparsa di molte specie animali.

Terzo Collettivo ha prodotto lavori a partire da 2010. La sua costituzione si è concretizzata intorno ad una performance fotografico installativa dal titolo "Mille volte Mille" in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità di Italia, il lavoro che ha interessato varii spazi della città era incentrato intorno alla figura del vigile livornese Giampaolo Cardosi, diventato clochard dopo una sfida infinita contro ingiustizia e persecuzione.

Terzo Collettivo usa indistintamente l'immagine fotografica, grafica, tecniche audiovisive, a volte insieme, per sviluppare un discorso più articolato indispensabile per costruire un percorso narrativo inclusivo.

Ricordiamo, tra le tante realizzazioni la video installazione "La memoria è un bene fragile" premio città di Livorno Rotonda 2010, lavoro che ha interessato la decontestualizzazione fotografica del Bassorilevo al Partigiano opera dello scultore Giulio Guiggi, la video installazione "eternit...à", questo lavoro del 2013 tratta del prodotto Eternit, materiale costituito principalmente da amianto, dei suoi impieghi e delle implicazioni sulla saluta umana, segue il lavoro "Io so...noi sappiamo" video istallazione premio città di Livorno Rotonda 2014, incentrata sul sequestro, la prigionia e l'uccisione dell'Onorevole Aldo Moro, a seguire nel 2015 "Gli anni in croce" video installazione sulla vita difficile del poeta, scrittore, regista, Pier Paolo Pasolini.

"Sovraexposure" è costituita da tre stampe su carta fotografica, incollate su forex, delle dimensioni di 50x70 cm l'una: sono raffigurate sei giraffe morte in una zona desertica del nord del Kenya, simbolo di un'Africa assetata, rappresentazione di un monito contro la desertificazione africana che inesorabilmente sta avanzando su villaggi e territori. Come ormai noto negli ultimi decenni la situazione climatica sta peggiorando per colpa dei cambiamenti causati dalle attività antropiche. L'eccessiva produzione di CO_2, dovuta dai Paesi sovrasviluppati, è causa di un iper esposizione (Sovraexposure) alla luce solare che ha come conseguenza l'innalzamento delle temperature.

Questo viene rappresentato nell'opera dalla transizione temporale del fatto fino al suo occultamento, scandito da tre immagini frame.

Per seguire le loro attività vi segnaliamo la loro pagina Facebook digitando: Terzo Collettivo.

Nelle foto in alto: L'opera Sovraexposure *e Il manifesto dedicato al vigile* Giampaolo Cardosi.

Furio Moretti scrittore a 97 anni!

Scrivere un libro a 97 anni è un'impresa e non certo alla portata di tutti. Ci è riuscito, e in maniera più che egregia, Furio Moretti, un "giovanotto" che, pur con i suoi acciacchi dovuti all'età, è ancora molto attivo e con una lucidità di mente incredibile. Nel suo libro, *"Le mie memorie"*, riporta fedelmente quasi un secolo di storia, tutti legati alla sua famiglia, ma anche a ciò che accadde a Livorno, dai tempi bui del fascismo, ai bombardamenti, fino ai giorni nostri. Essendo stato assunto come disegnatore presso l'Acquedotto, particolarmente interessante è la descrizione che riguarda l'approvvigionamento idrico della città con le costruzioni delle Centrali di Mortaiolo e di Filettole, con dettagli riguardanti i pozzi e le condutture che approvvigionavano il Cisternone, nonché al nuovo serbatoio, costruito dietro a quello storico del Poccianti. Sono inoltre riportati tutti i nomi del personale dei vari uffici, dal 1944 al 1979, quando l'acquedotto fu privatizzato e unito alla società che gestiva l'erogazione del gas metano, istituendo la municipalizzata AMAG.

Il libro è stato presentato nello scorso mese di maggio agli alunni delle Quarte e Quinte della scuola Benci e a luglio a un gruppo di ospiti dell'Istituto Pascoli, destando grande interesse e curiosità in entrambe le occasioni.

Moretti è stato anche un arbitro di calcio (poi nominato dalla Figc 'Arbitro Benemerito') e, dopo la pensione, ha continuato a lavorare presso alcuni ingegneri livornesi, fin quando decise di avviare un proprio studio tecnico-amministrativo con a fianco la figlia Elena, geometra e poi laureata in Agraria.

A Furio Moretti i complimenti di tutta la nostra redazione.

ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livono - Tel 0586.408383

LAVAGGI COMPLETI
a partire da
15 euro

Richiedi la nostra card
dopo 10 lavaggi
1 in OMAGGIO!!

Aperti dal lunedì al venerdì
ore 8.30/12:30 - 15/18
sabato solo al mattino

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro show room o contattaci per un preventivo gratuito. Puoi ottenere con l'abbattimento delle barriere architettoniche il 75% di sconto sulle tue nuove finestre. Offriamo inoltre pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre CHIUSURE DI SICUREZZA ALUK WnD

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro" diretto da Enrico Dello Sbarba

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

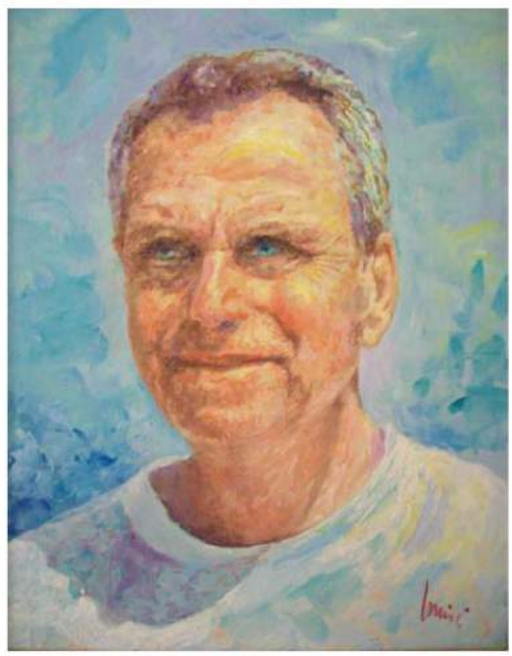
Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

Si è affermato nella pittura ed ora si cimenta in racconti di successo

Araldo Camici, un artista polivalente

di Marco Rossi

Araldo Camici è un caso più unico che raro visto che, dopo l'iniziale attività di progettista, lasciata poi la gestione del personale aziendale, è divenuto prima pittore e poi scrittore.
Nato nel cuore della Venezia nel 1928, Araldo era passato nel 1931 alla Stazione per l'assegnazione di un appartamento al padre Dino (1897-1978), mutilato della grande guerra. Una famiglia la sua nello standard di allora, tre figli di cui Araldo il minore con Franco il medio (poi imprenditore) ed Odette la maggiore (poi insegnante). Conseguito il diploma di geometra realizzò alcuni interessanti progetti e poi fu assunto dal Comando Americano, come tecnico ed interprete, nel momento in cui si stava progettando Camp Darby. Presentatasi l'occasione, però, entrò in Stanic come disegnatore nel 1953 e vi rimase sino al 1987, anno del pensionamento.
Nel 1956 sposò Marisa Maconi (1930-2020), di famiglia nobiliare senese: conosciutala a scuola, nel 1957 gli donò Andrea e nel 1962 Maria Elisa.
La ricostruzione degli impianti industriali distrutti richiedeva un lavoro massacrante all'Ufficio Tecnico della Raffineria: dodici le normali ore di lavoro, domenica e feste comandate. Iscritto da tempo all'Università, però, ogni giorno a fine lavoro, arrivato a casa, mangiava in fretta e studiava sino a notte fonda. Nel giro di due anni, esattamente nell'aprile del 1969, si laureò in Economia e Commercio con sorpresa dell'Azienda (l'evento verrà successivamente premiato nell'aula magna della Camera di Commercio con medaglia d'oro e diploma, nel corso di una cerimonia dedicata ai lavoratori particolarmente meritevoli): il giorno dopo il Direttore, Ing. Mugnaini, lo convocò per annunciargli il nuovo incarico quale Responsabile dell'Amministrazione del Personale.
Il numero di dipendenti era ragguardevole, tre le sedi (Livorno, Bari e Calenzano) e le mansioni veramente impegnative, di forte responsabilità. Per rapportarsi meglio cogli altri e per il fascino che provava per la bellezza in genere nacque in Araldo l'attrazione per la pittura: iniziò a dipingere nelle poche ore libere e decise d'iscriversi a scuola d'arte. Come in tutte le accademie, il figurativo era di obbligo e ne apprese le regole cimentandovisi con successo.
La passione per la pittura non lo lasciò più e potè finalmente dedicarvisi lasciando il lavoro, nel 1987. Nel 1988 venne inserito nel Gruppo Toscana Arte "Giovanni March", partecipando alle varie rassegne del sodalizio. Pago del consenso del pubblico, partecipò varie volte al Premio Rotonda, fece mostre personali, fu presente a collettive locali e nazionali e vinse spesso primi e secondi premi come al concorso nazionale Marzaroli di Salsomaggiore ed al Carnevale di Viareggio.
Un percorso inverso dal tradizionale quello di Camici: dopo l'esordio in un astrat- ➔



Araldo Camici: Autoritratto

Araldo Camici con la moglie Marisa nel giorno del matrimonio.

Araldo Camici con la cravatta, come responsabile dell'Amministrazione del personale della raffineria Stanic (oggi Eni).

➔

to improvvisato ecco un figurativo rivolto ai paesaggi, alle nature morte, ai volti infantitili, realizzati a olio od in sanguigno. Nel 2020 passò definitivamente all'astratto (un cerchio che si chiude essendo l'astratto sin dalle origini in modo veramente inconsueto la sua prima espressione) e nel 2022 lo seguì anche la figlia Maria Elisa che, insegnante di pianoforte alle scuole superiori, ha confermato l'identica poli-creatività del padre uscendo allo scoperto con deliziosi quadri naif in due recenti mostre alla Galleria "Il melograno".

Artista emozionale, Araldo ha da sempre reso omaggio al colore, imprimendolo sulle tele attraverso visioni paesaggistiche ma con una predilezione per il mondo floreale ed i ritratti. Una descrizione informale, astratta in alcune sue rappresentazioni, ma tutto eseguito attraverso una prorompente forza cromatica perché la sua pittura è il linguaggio dei colori, è la voce delle luci, è un sospiro di emozioni, alcune volte esternate con delicate tonalità ed altre con doviziosa ed irruente matericità.

La personalissima tecnica pittorica, ma soprattutto la musicalità nelle note di colore dei suoi dipinti, fanno vivere il fruitore a diretto contatto con i suoi fiori, le sue composizioni, il suo mondo… informale e figurativo al tempo stesso. Numerose le pubblicazioni che si sono occupate di lui e molti i critici che ne hanno scritto.

Tre opere di Araldo Camici. In senso orario: *Porto Mediceo, Sensazioni n° 74 e Ritratto di bimba.*

La famiglia, il lavoro, la pittura potevano bastare, ma in occasione di una mostra fu invitato a esprimere il suo pensiero nel depliant che lo riguardava. Accettò. Quanto scrisse piacque e venne invitato a scrivere di nuovo. Lo fece con successo ottenendo una pagina esclusiva nella rivista periodica di arte e cultura "La Ballata", alla quale collabora tuttora. Entusiasta della nuova esperienza scrisse due raccolte di racconti (*"Vieni conduco io"* e *"Stai con me"*, quest'ultima, illustrata con sue opere) con una terza in preparazione di prossima pubblicazione. Vari i suoi temi accennati sotto forma di riflessioni come *"Se Dio esiste, Se c'è qualcosa oltre la vita....Chi scrive cercando la bellezza, come penso tu faccia, quando la trova è già in presenza di Dio. Che cosa è essenzialmente Lui, se non bellezza?"*.

"Scrivere, dipingere - afferma Araldo - *non c'è alcuna differenza: per un libro come per un quadro il processo è lo stesso, l'idea, la struttura, il significato, l'armoniosità"*.

Come concludere senza ricordar che anche il figlio Andrea, ben sistemato in Fiat, nel 1989 lasciò l'ottimo impiego per mettersi in proprio fondando la concessionaria auto *QuattroRuote* ed aprendo poi il *Byke Store*, negozio di biciclette al Picchianti.

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 31 *aggiornato al 15/9/23*

GRILLANDINI SIMONETTA (Follonica (GR) 20 settembre 1952 - Livorno 25 maggio 2018) - Docente. Prof. Ha insegnato italiano e storia prima al 'Colombo'e, poi, all'ITI 'Galilei'. Detta "La Grilla", è stata molto amata e apprezzata dai suoi alunni.

"Con lei non abbiamo imparato soltanto l'italiano e la storia, ma anche come affrontare la vita e come reagire nei momenti più difficili. Ci ha insegnato a pensare sempre positivo, con i suoi racconti ci ha fatto vedere il mondo con gli occhi di un adulto"; *"Una di quelle persone che trasmettono positività, una docente capace di coinvolgere alunni e colleghi nell'itinerario educativo e di costruire quotidianamente la comunità educante scolastica"*: questi alcuni ricordi nel giorno del suo commiato da parte degli stessi alunni e colleghi.

GRILLI ALFREDO (Ponticello d'Imola (BO) 5 marzo 1878 - Livorno 6 marzo 1961, di Antonio e Maria Bolognesi) - Docente e letterato. Prof. Dott. Medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. Dopo aver insegnato lettere e storia nelle scuole medie in Romagna e nelle Marche, nel 1935 fu trasferito a Livorno, ove si stabilì definitivamente. Da uomo di cultura, critico e filologo, oltre all'insegnamento, prese subito contatti culturali con la città. Collaborò a *Il Telegrafo* e poi al *Tirreno*, al *Bollettino Storico Livornese* istituito da E. Michel (v.) e alla *Rivista di Livorno*. Autore di poesie e opere in prosa, di ricordi letterari, di memorie storiche e curiosità erudite, ricevette riconoscimenti da numerose accademie italiane e deputazioni di cui fu anche socio corrispondente.

GRILLI FABIO - Medico chirurgo livornese dell'Ottocento. Fu considerato il precursore della moderna aerosolterapia, solo molto più tardi affermatasi come utile mezzo terapeutico nelle malattie dell'apparato respiratorio superiore. A lui si deve l'idea di "polverizzare" con rudimentali apparecchi l'acqua di mare e di utilizzare questo «spolverino salmastroso» nella cura dei «morbo lenti polmonari». Ebbe la direzione clinica dei R. Bagni Pancaldi nel triennio 1868-70, ivi introdusse queste macchine, riscuotendo l'approvazione di numerosi colleghi illustri, dello stesso Ministero della Sanità e della Direzione Sanitaria delle Terme di Montecatini che ne adottò il sistema (Idroforo del Grilli). Fu Ufficiale Sanitario e chirurgo primario dell'Ospedale S. Antonio di Livorno.

GRILLO FRANCO (Messina 2 dicembre 1933 - Livorno 21 aprile 2022) - Commerciante. Subentrò nella gestione del padre Franco che nel 1951 aprì la torrefazione Caffè Stefanini, poi portata avanti dai figli Franco e Riccardo con il marchio Caffè Toscano.

Negli anni Sessanta dette vita a due supermercati alimentari, uno in via del Bosco e l'altro in via Bandi.

GRIMALDI LUIGI (Livorno 1943 - Pisa 2009) - Primario ospedaliero, luminare nel campo della Scienze della Riabilitazione. Dal 1996 era divenuto primario dell'Unita Operativa di Recupero e Rieducazione Funzionale dell'Ospedale San Francesco di Barga. Nel corso degli ultimi anni aveva sviluppato nuove metodiche nel campo della riabilitazione, con la creazione di un vero e proprio laboratorio di bioingegneria, all'avanguardia anche in campo nazionale. Con le sue competenze aveva sviluppato una rete di collaborazioni scientifiche con le più prestigiose organizzazioni di ricerca in Italia, dal DIST di Genova, alla SSSUP di Pisa e il Don Gnocchi di Milano.

GRISELLI CAMMILLO (Livorno 17 ottobre 1903 - 10 agosto 1956) - Direttore dell'Ufficio Statistico del Comune e curatore del bollettino statistico che si pubblicava sulle pagine di *Liburni Civistas*.

GRISTINA GIORGIO (Palermo 25 ottobre 1899 - Livorno 9 agosto 1984, di Tommaso e Clementina Branzi) - Docente. Preside dell'Istituto Tecnico Industriale. Dott. Ing. Laureatosi in ingegneria industriale nel 1922, insegnò all'Istituto Industriale di Palermo e a Piazza Armerina, quindi, come titolare, a Caltanissetta (1923) e ad Aversa (1937). Volontario nella Seconda guerra mondiale, in Africa Settentrionale, dal 1941 al 1942, fu decorato di medaglia di bronzo e croce di guerra di 2ª classe. Congedatosi, fu chiamato nel 1942 a dirigere prima l'Istituto di Chieti e, dal novembre 1945 l'Istituto Tecnico Industriale di Livorno, del quale, dopo i danni subiti dagli eventi bellici, non solo dispose la sollecita ricostruzione della scuola ma ne assicurò anche il necessario appoggio finanziario. Rimase al timone dell'Istituto sino al 3 settembre 1970, giorno del suo pensionamento. A lui si deve pure la progettazione e costruzione del complesso di edifici di via E. Zola. Fu anche direttore della scuola di avviamento professionale Ipsia, ampliando notevolmente la gamma delle discipline. Nel 1960 fu insignito dal presidente della Repubblica Gronchi della medaglia d'oro come benemerito della scuola. Nel 2012 gli è stato intitolato, oltre ad uno dei laboratori dell'indirizzo di Meccanica dell'attuale Istituto "G. Galilei", il parco cittadino che si trova nell'area adiacente alla scuola, tra via E. Zola e via G.M. Terreni, e posta la seguente targa: *"Ing Giorgio Gristina, benemerito della scuola, della cultura, dell'arte"*. Anche la figlia Liliana Gristina (v.) è stata una valida insegnante.

GRISTINA LILIANA con. Segnini (Palermo 16 maggio 1926 - Livorno 11 gennaio 2021) - Insegnante. Prof. Secondogenita del prof. Giorgio Gristina (v.), laureatasi in Lettere a Pisa, ha sempre insegnato nelle scuole medie, prima per alcuni anni alle 'Pazzini'

fino al 1955, poi a San Donato Milanese, dove si era trasferita con il marito Alberto Segnini, geologo in servizio all'Agip. Rientrata a Livorno con la famiglia, ha insegnato alle 'Mazzini' sino al giorno del suo pensionamento.

GRITTI LORENZO (Bergamo 3 dicembre 1849 - Livorno 28 gennaio 1937) - Docente. Ing. Prof. Fu per molti anni insegnante di fisica, meccanica e macchine a vapore del nostro Istituto Tecnico e Nautico. Fu amico intimo di Salvatore e Giuseppe Orlando, i quali spesso si avvalsero dei suoi luminosi consigli per la conduzione del Cantiere Navale.

GRIXONI GIUSEPPE (Ozieri (SS) 19 aprile 1805 - Livorno 5 gennaio 1884) - Politico. Pluridecorato, venne eletto deputato in cinque legislature, tra il 1851 e il 1861.

GRONCHI GIOVANNI (Pontedera (PI) 10 settembre 1887 - Roma 17 ottobre 1978) - Politico. Democristiano, già sottosegretario all'Industria nel Governo Mussolini, fu Ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nei governi Bonomi II, Bonomi III e De Gasperi I, nonché il terzo Presidente della neonata Repubblica (dopo Enrico De Nicola e Luigi Einaudi), dal 1955 al 1962. Nel 1946 fu anche eletto membro della Costituente per la DC nel Collegio Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara. Ebbe molto a cuore la città di Livorno dove fu accolto, adolescente e giovinetto, in una casa di piazza Magenta presso gli zii materni, i Giacomelli, tanto da considerarla la sua città di adozione e fu tra le prime ad omaggiare con una visita ufficiale, a due mesi dalla elezione alla Presidenza della Repubblica. Molto amico di Furio Diaz (v.) e don Roberto Angeli (v.), nel primo decennio post bellico, si prestò, senza riserve, per aiutare la città a risollevarsi dai disastri della guerra: negli anni in cui fu Ministro dell'Industria (1944-1946) e poi Presidente della Camera come deputato eletto nella circoscrizione in cui ricadeva Livorno (1948-1955), portò avanti tutta una serie di suoi interventi risolutivi per lo sblocco di leggi e finanziamenti specifici, grazie agli accordi tra il Comune di Livorno e l'Inail per la concessione di mutui per la costruzione di case popolari, alla pressione attuata sul governo per lo sblocco della legge per la ricostruzione del centro storico, fino alla soluzione del difficile finanziamento dell'opera pubblica dell'acquedotto del Mortaiolo (circa 900 milioni ai valori del 1953). Tra l'altro, l'1 novembre 1947, assieme a Alessandro Lomi (v.), Dino Lugetti (v.), Luciano Fenzi (v.) e Antonio Are, fu tra i fondatori della Polisportiva Libertas Livorno.

GROPPI PIERO (Livorno 2 gennaio 1943 - Cernobbio (CO) 4 settembre 2004) - Pittore - Frequentò lo studio di Vincenzo Gatto in piazza Cavour e divenne amico dei vari Romiti, Natali, Lepori, Rontini, Domenici, Filippelli, Mataresi. Nel 1966 si iscrisse all'Ecole des Beaux Arts di Parigi, frequentò i più rinomati ambienti artistici parigini ed aprì un proprio atelier, assumendo il nome d'arte di Jean Pierre Groppx. Tornato in Italia, dette vita a numerose mostre personali, oltre che nella sua Livorno e nelle principali città toscane, anche alla Biennale di Venezia (1977 e 1978). Sposatosi nel 1999 con Mariagrazia Poncia si trasferì a Cernobbio, sul Lago di Como, ove proseguì con successo la sua carriera artistica, con varie mostre, anche nella vicina Svizzera. Nel 2003 fu premiato con Targa d'oro alla carriera dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

GROSSI FABIO (Este (PD) 1 ottobre 1928 - Camposampiero (PD) 20 febbraio 2021) - Sacerdote. Ordinato presbitero nel 1952, fu nominato vicario a Piove di Sacco fino al 1958, quando venne inviato a Livorno a prestare servizio presso la parrocchia di San Pio X, assieme a don Bortolo Spiller. Qui si trattenne fino al 1970, quando fu nominato parroco a Fratte di Santa Giustina in Colle (PV), ove terminò il suo sacerdozio ritirandosi poi a Camposampiero, presso Casa Bonora.

GROSSI GESUALDO (Livorno 1848 - 1922, di Giovanni) - Garibaldino. Diciottenne s'arruolò nelle schiere garibaldine e combatté a Bezzecca e poi a Mentana. Di professione risicatore, si meritò la medaglia di bronzo al valore di marina per aver contribuito al salvataggio del brigantino austro-ungarico 'Copernich'. Guadagnò un'altra medaglia, questa volta d'argento al valor civile, per aver salvato un giovinetto che stava per affogare. Fu consigliere al municipio e ricoprì diverse cariche pubbliche.

GROSSI MARIO (Viareggio (LU) 9 settembre 1926 - Livorno 10 ottobre 2004, di Anchise e Maria Bufantino) - Ristoratore. Ha gestito due tra i locali più noti a Livorno: dapprima il ristorante-pizzeria 'Zi Rosa', in via Omobono, e, in seguito, 'Il Fanale' sugli scali Novi Lena.

GROSSI ORESTE (Livorno 14 marzo 1912 - 15 febbraio 2008, di Rodolfo e Dina Balleri) - Olimpionico. Componente del mitico equipaggio degli "Scarronzoni" che nell'arco di venti anni (dal 1928 al 1948) primeggiò nella specialità dell'Otto conquistando due argenti olimpici (Los Angeles 1932 e Berlino 1936), due ori agli europei del 1929 e 1937 e tanti altri successi. Sulla storia degli Scarronzoni, nel 1990 scrisse il libro *"Canottaggio alla ribalta: come nacque l'Otto più famoso del mondo gli "Scarronzoni" dell'Unione Canottieri Livornesi"*. Fino al 1999 presiedette la sezione livornese dell'"Associazione atleti azzurri e olimpionici d'Italia", che fondò insieme ad altri nel 1958. Nel 2006, in occasione dei 400 anni della città, fu premiato dal Comune di Livorno con il *"Livornese di scoglio"*, prestigiosa onorificenza per meriti sportivi.

GROTTA LINA con. Marinozzi (Livorno 22 novembre 1896 - 27 maggio 2009, di Gino e Maria Ciano) - Viene ricordata come la donna più longeva di Livorno e la seconda d'Italia con i suoi 112 anni e mezzo che l'hanno fatta attraversare ben tre secoli di vita. Era nata in via della Maddalena ed aveva uno zio illustre, quel Costanzo Ciano, fratello di sua madre Maria, esponente di punta del regime fascista. La sua vita è trascorsa dedicandosi alla famiglia (tre figli) e alla musica (è stata insegnante di pianoforte fino all'età di 70 anni). Fino agli ultimi giorni della sua vita è sempre stata lucida di mente ed ogni anno, da quando era divenuta «centenaria», riceveva per il compleanno, nella sua casa di via Ravizza, un mazzo di fiori da parte del sindaco con gli auguri della intera città.

GRUBICY DE DRAGON VITTORE (Milano 19 ottobre 1851 - 4 agosto 1920) - Critico d'arte e pittore. Nacque a Milano dal barone ungherese Alberto (1810-1870) e dalla nobile lodigiana Antonietta Mola (1824-1908). Mercante e organizzatore di mostre, si

dedicò alla pittura dal 1889 divenendo uno dei protagonisti del Divisionismo italiano. Dopo un primo incontro nel 1903, il suo studio milanese fu frequentato da Benvenuto Benvenuti (v.) che, in seguito divenne uno tra i suoi allievi prediletti, nonché erede universale del suo patrimonio artistico. Patrimonio poi donato nel 2011 dal figlio Ettore Benvenuti (1926 - 2011) alla Fondazione Livorno (un corpus di 30 dipinti e 80 disegni di Grubicy), cui seguirono, dopo la sua morte, altre rilevanti acquisizioni tali da costituire il Fondo Grubicy-Benvenuti. Tre opere del G., di cui due donate dallo stesso artista al Comune di Livorno, sono invece conservate al Museo Civico "G. Fattori". Organizzate dalla Fondazione Livorno, nel 2003 si è tenuta a Villa Mimbelli la mostra *"Vittore Grubicy De Dragon - Benvenuto Benvenuti, incisioni"* curata dal Centro Culturale "Il Bisonte" di Firenze, mentre nel 2022, al Museo della Città, la mostra *"Vittore Grubicy De Dragon. Un intellettuale-artista e la sua eredità. Aperture internazionali tra divisionismo e simbolismo"*, a cura di Sergio Rebora e Aurora Scotti.

GRUSENBERG ELISABETTA, v. Sangursky Elisabetta.

GUADAGNOLI CORINNA (Livorno 4 luglio 1895 - 7 settembre 1975, di Luigi e Gemma Mazzinghi) - Popolare e conosciuta figura livornese per la vendita di caldarroste in un piccolo banco che per diversi anni ha tenuto in attività in piazza Garibaldi.

GUADAGNOLI EMO (Livorno 25 agosto 1929 - 14 ottobre 1976 di Giotto ed Elisa Orsini) - Impresario edile. Socio e capocantiere della società Socel. è scomparso all'età di 47 anni per un tragico incidente sul lavoro.

GUALANDI GIORGIO (Livorno 11 dicembre 1921 - 9 agosto 2006, di Alberto e Nella Tani) - Avvocato. Laureatosi in legge nel 1948 a Pisa, intraprese la carriera forense risultando tra i più noti avvocati civilisti di Livorno. Mazziniano, esponente di spicco del Partito Repubblicano, si è impegnato nei dibattiti sui problemi e sulla politica cittadina. Per un lungo periodo ha esercitato anche l'attività di giornalista pubblicista sulle colonne de *Il Telegrafo*. Nel triennio 1975/78 ricoprì l'incarico di primo dei presidenti che si sono succeduti nel consiglio d'istituto del Liceo classico Niccolini Guerrazzi.

GUALTIERI MARIO (Livorno 1939 - 1985) - Subacqueo. Contitolare della La.Mar. Sub. (Lavori Marittimi Subacquei), è scomparso all'età di 46 anni, vittima di un tragico incidente sul lavoro.

GUANO EMILIO (Genova 16 agosto 1900 - 26 settembre 1970, di Giovanni Battista e Santina Ugo). Tredicesimo Vescovo di Livorno, dal 1962 al 1970, succedette ad Andrea Pangrazio (v.).

Mons. Ordinato sacerdote a Roma nel 1922, insegnò Storia ecclesiastica e di sacra Scrittura nel Seminario Arcivescovile di Genova. Nel 1934 fu nominato Vice Assistente Centrale della stessa Associazione e, nel 1941, Canonico Teologo della Chiesa Metropolitana. Nel 1943 divenne Assistente Centrale del Movimento Laureati di Azione Cattolica e dal 1955 Assistente Centrale Ecclesiastico di Pax Romana M.I.E.C. (Moviment International Etudiants Catholiques). Il 27 aprile 1962 successe a mons. Andrea Pangrazio come Vescovo di Livorno e il 1° luglio fece l'ingresso solenne nella nostra Diocesi. Coprì un ruolo importante durante il Concilio Vaticano II. Morì dopo lunghissima malattia nella sua città natale all'età di 70 anni. Nel 2007 i resti del presule sono stati traslati nella chiesa del Cimitero della Misericordia di Livorno, insieme a quelli degli altri pastori che hanno guidato la diocesi. Gli successe il Vescovo Ausiliare Alberto Ablondi (v.).

GUANTINI MASSIMO (Livorno 25 agosto 1949 - 14 luglio 2012) - Docente e politico. Dott. Intellettuale colto e preparato che ha partecipato attivamente alla vita culturale e politica della città. Laureato in pedagogia, ha insegnato latino e filosofia nelle scuole medie superiori. Nel contempo si dedicò alla politica, inizialmente nelle file del Pci poi come responsabile del Pds-Ds (segretario cittadino e capogruppo in Comune). Nel 1985 ricoprì la carica di assessore alla Provincia, con delega all'ambiente nella giunta di Fabio Baldassarri e, dal 2004 al 2009, in Comune con la responsabilità della cultura nella prima squadra di Alessandro Cosimi. Fu, tra l'altro, uno dei propugnatori del Tavolo delle Religioni. Dopo esser stato presidente della Spil (la società controllata dal Comune come braccio operativo sul fronte della reindustrializzazione) per una legislatura (dal 1999), è stato anche presidente di Bic e Polo scientifico-tecnologico, del Centro Enriquez nonché esponente nei comitati di indirizzo della Fondazione Goldoni e di Provincia Livorno Sviluppo, nonché bibliotecario dell'Accademia Navale. Coltivava l'interesse per la storia bizantina e per la musica fra Brahms e il cool jazz ed era un gran conoscitore della *Divina Commedia*. Tra aprile e maggio 2012, nonostante l'incalzare di un improvviso tumore, portò avanti presso la sala «Mascagni» del Teatro Goldoni quattro appuntamenti dal titolo "Invito alla lettura dei Classici", con riflessioni sui *Vangeli apocrifi, degli evangelisti Luca e Marco*, l'*Iliade* e l'*Odissea*. Per sua volontà il funerale è stato celebrato presso la Cappella del Convento delle Suore Carmelitane di Antignano, luogo dove si recava spesso per meditare.

GUARDA ANTON GIULIO (San Giovanni d'Asso (SI) 26 marzo 1933 - Livorno 21 luglio 1991, di Ferruccio e Valeria Guarda) - Farmacista. Dott. Subentrò nell'attività di famiglia, la Farmacia ' Guarda', di piazza Cavour. Appassionato di francobolli, fu tra coloro che ricostituì il Circolo Filatelico Numismatico Livornese, ricoprendone la carica di presidente e contribuendo a dare alla città manifestazioni a livello nazionale e internazionale.

GUARDA ANTONIO (Alghero (SS) 21 dicembre 1874 - Livorno 15 marzo 1956) - Farmacista. Dott. Titolare dell'omonima farmacia di piazza Cavour.

GUARDA FERRUCCIO (Alghero (SS) 18 luglio 1903 - Livorno 9 settembre 1968, di Giulio e Defendente Castellaccio) - Farmacista. Dott. Affiancò l'attività del padre, titolare della farmacia di piazza Cavour, sostituendolo poi alla sua scomparsa. Professionista molto attivo anche nel settore amministrativo. Per diversi anni ricoprì la carica di vicepresidente del Consiglio di Amministrazione degli Spedali Riuniti di Livorno, nonché presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Livorno. Fu anche tra i promotori e socio onorario del Gruppo di Cultura Scientifica «D. Cestoni».

GUARDUCCI GIOVANNI (Livorno 1813 - 1863) - Patriota e scrittore. Dopo aver combattuto a Montanara, vicino a Francesco Guerrazzi nel 1849 prese il comando del Battaglione «F. Ferrucci» e guidò una delle due colonne di civili volontari (l'altra fece capo ad Antonio Petracchi, v.) che operarono in varie parti della Toscana in opposizione alle truppe lorenesi che però ebbero il sopravvento. Tornato a Livorno, fu chiamato a capo di una Commissione Governativa e prese il comando militare della difesa della città. Sfuggito alla cattura, riparò in Corsica per poi riprendere il suo impegno risorgimentale come volontario garibaldino. Tenace scrittore, assai critico dei primi governi dopo l'Unità, ha lasciato ampie pagine di versi satirici in bagitto ossia in giudeo-livornese. Il rabbino capo Elio Toaff nel 1970 ne rievocò la figura in un testo dal titolo *"Giovanni Guarducci: un poeta livornese antisemita"*. Lo stesso ha fatto lo scrittore Fabrizio Franceschini nel 2013 con il libro *"Giovanni Guarducci, il bagitto e il Risorgimento. Testi giudeo-livornesi 1842-1863 e Glossario"*. È ricordato al Cimitero co-

munale, sulla base di un obelisco eretto nel 1890, con la seguente scritta dettata da F.D. Guerrazzi: *«GIOVANNI GUARDUCCI - Per gli esili le carceri - il perigliarmi sui campi - in pro della patria - che ebbi io mai? - Una tomba - ma lacrimata e basta - Nacque il 2 novembre 1813 - morì cinquantunenne»*. Nel 1953 gli è stata intitolata la strada che da via G. Garibaldi conduce a via E. Zola.

GUARDUCCI GUGLIEMO (Livorno 15 aprile 1911 - 21 marzo 1982, di Alfredo e Ada Mazzocchi) - Giornalista. "Memo" per gli amici, entrò a *Il Tirreno* nell'immediato dopoguerra fino ad essere capo cronista. Ebbe anche una esperienza a *La Nazione* in qualità di capo della redazione livornese.

GUARDUCCI MARIO (Pisa 22 novembre 1899 - Livorno 12 marzo 1954) - Avvocato e giornalista. Laureatosi in giurisprudenza, svolse l'attività forense che portò avanti assieme a quella di giornalista. Collaborò al *Telegrafo* e *Corriere di Livorno* e fu corrispondente del *Resto del Carlino*. Nel dopoguerra collaborò al *Giornale del Popolo* fin quando la testata cessò le pubblicazioni.

GUARESCHI MARIA con. Garelli (Livorno 1875 - Napoli 1909) - Scrittrice. Rimasta orfana di madre fin dalla nascita, all'età di 3 anni lasciò la nostra città al seguito del trasferimento del padre, insegnante di Chimica all'Istituto Tecnico di Livorno, che ebbe incarichi prima a Siena e poi a Torino. Qui frequentò i celebri corsi di Arturo Graf, laureandosi a pieni voti in lingua e letteratura tedesca. La carriera di scrittrice ebbe inizio quando non ancora ventenne pubblicò alcuni saggi su Goethe e Dante e libro di novelle *"Come detta il cuore"*. Dopo essersi sposatasi con l'illustre professore di chimica Felice Garelli, ebbe due bambini che lasciò in tenera età per l'improvvisa morte, avvenuta a soli 34 anni.

GUARMANI CARLO (Livorno 11 novembre 1828 - Genova 23 ottobre 1884) - Orientalista, esploratore, colonialista. Come agente delle Messaggerie imperiali di Francia, si stabilì a Gerusalemme ed ebbe modo di compiere numerose escursioni all'interno della Palestina, Egitto e Siria. Nel 1864 ebbe incarico da Napoleone III e da Vittorio Emanuele II di recarsi in Neged (Arabia) e procacciare destrieri purosangue arabi per le cavallerie dei rispettivi eserciti. Di questi viaggi lasciò grande traccia nei suoi scritti, oltre che nelle carte itinerarie che, nel 1941, furono acquistate dalla Biblioteca Universitaria di Genova. Sulla sua figura sono stati invece scritti: *"Carlo Guarmani e la questione di Assab"*; *"Un assertore d'italianità nel Vicino Oriente: Carlo Guarmani, orientalista, esploratore, colonialista"*.

GUARNERI IDA - Tipico personaggio popolare livornese del 1900. Era conosciuta come la *"limonaia di Santa Giulia"*. Lavorava in un sottoscala vicino al duomo, accanto alla Farmacia Grossi. Seduta su una sedia impagliata, tra le casse di frutta e verdura, aveva sempre una parola per tutti ed un giudizio sui fatti del giorno, che commentava con voce roca e profonda. Dopo la partenza del figlio per l'Africa, raccomandava ai soldati in divisa coloniale: *"Quando vedi il mi' bimbo portagli i saluti della su' mamma"*. Di lei ne hanno scritto diversi autori sulle figure schiette ed ironiche della città.

GUARNIERI ATTILIO PIO (Acquaviva delle Fonti (BA) 24 dicembre 1912 - 6 marzo 1966, di Livio e Iride Tedesco) - Commerciante - Dopo esser stato alle dipendenze della filiale Fiat, aprì un salone auto in via Mentana. Fu molto attivo anche nelle file della Democrazia Cristiana ed ebbe l'incarico di segretario nella sezione Centro.

GUARNIERI CARLO (Campiglia Marittima (LI) 23 ottobre 1882 - Grosseto 20 luglio 1988, di Lorenzo e Argene Bartoletti) - Pittore. Studiò ornato e xilografia all'Istituto di Belle Arti di Firenze. Si affermò soprattutto come xilografo esponendo in importanti gallerie sia in Italia che all'estero. Nel 1961 vinse il concorso della neonata Libera Accademia Trossi-Uberti di Livorno divenendo insegnante primario di pittura e, contemporaneamente, fino al 1966, direttore della stessa Accademia.

GUARNIERI GINO (Livorno 9 maggio 1886 - 11 agosto 1975, di Arturo e Anna Matteini) - Storico della marineria e scrittore. Comm. Prof. È stato tra i più profondi conoscitori della storia e dell'evoluzione della famiglia dei Medici, dei traffici marittimi e delle questioni sanitarie, con particolare riferimento a Livorno. Nella sua abitazione di via della Madonna 85, riuscì a creare un immenso archivio selezionatore di fotoriproduzioni di carte di navigazione, datate tra il Medio Evo e l'età moderna, di documenti storici di ogni genere, proveniente da tutto il mondo, ed alcuni assai rari. Un archivio-studio che fu meta di numerosi studiosi, specialmente americani, tedeschi, jugoslavi, per raccogliere dati storico-scientifici, orientamenti di ricerca e di trattazione metodologica. Tra l'altro si deve alla sua minuziosa ricerca la scoperta di una scuola di cartografia nautica che operò in Livorno dal 1592 al 1688, illustrata nel volume edito sotto gli auspici della Deputazione di Storia Patria per la Toscana. Numerosi i suoi scritti, da *"Livorno medicea"*, *"Da porto pisano a Livorno città"*, *"Livorno e la marina mercantile toscana"*, *"La Carta Pisana, Livorno e il suo mare"*, *"Il porto e il commercio di Livorno"*, *"Guida storia della Fortezza Vecchia di Livorno"* ecc., fino all'opera monumentale su *"I Cavalieri di Santo Stefano nella storia della Marina"* (Edizioni Nistri-Lischi, Pisa, 1960). L'ultimo suo volume, pubblicato postumo, fu *"Il porto di Livorno nel primo centenario 1861-1961"*.

GUARNIERI GUIDO (Santangelo di Romagna (FO) 1901 - Livorno 1995, di Livio e Iride Tedeschi) - Volontario. Originario della Romagna, visse per qualche tempo a Parigi prima di trasferirsi a Livorno. Fu tra i fondatori della Pubblica Assistenza livornese e tra i primi a guidare le ambulanze.

GUARNIERI LIVIO (Livorno 6 giugno 1925 - 20 novembre 1977, di Pietro e Corinna Menicagli) - Dirigente sportivo. Membro del Comitato Provinciale della Figc.

GUARNIERI SANDRO (Livorno 8 giugno 1966 - 21 ottobre 2010, di Attilio e Licia Buonomo) - Imprenditore. Assieme al fratello Michele, alla fine degli anni Novanta, subentrò nella gestione di famiglia della ditta 'Telco Sistemi Srl', fondata nel 1971, con sede in via Bottini dell'Olio, poi spostatasi al Picchianti, in via dei Ramai, azienda leader nel ramo dell'elettronica (impianti telefonici, telematici e lettrici e di sicurezza). È scomparso all'età di 44 anni per un improvviso malore.

GUCCINI LUIGI (Livorno 13 settembre 1970 - 21 marzo 2021) - Storico tifoso del Livorno calcio, conosciuto da tutti come "Gigi Coda", tra i fondatori e maggiori esponenti delle Bal (Brigate Autonome Livornesi). Scomparso a seguito di una malattia all'età di 51 anni, per il suo funerale è stato appositamente aperto lo stadio, con centinaia di persone a salutarlo sotto la "sua" Curva Nord. Tra i messaggi di cordoglio anche quello di Cristiano Lucarelli, bomber e bandiera del Livorno: *"Ciao amico mio, guerriero, ci hai lascato proprio oggi con la tua solita dignità e compostezza di sempre... salutami Fabino!"*. (v. Bettinetti Fabio).

GUEDRI RUBINO (Livorno 12 luglio 1892 - 9 agosto 1965, di Niccola e Aurora Fontanelli) - Militante politico. Conosciuto col nome di Urbino, nel 1922 fu assessore comunale durante l'amministrazione Mondolfi che venne poi estromessa con la violenza ma fu ugualmente in prima fila nelle attività clandestine antifasciste e nella lotta partigiana. Dopo la Liberazione divenne uno degli esponenti più qualificati del ricostituito Partito Socialista. Ricoprì numerose cari-

che amministrative e sindacali fra le quali quella di vicepresidente dell'Atam, di consegretario della locale Camera del Lavoro e di consegretario nazionale della Federazione Italiana Dipendenti Aziende Elettriche.

GUELFI ARAMIS (Livorno 12 novembre 1905 - Bari 11 agosto 1977, fratello di Viviana Guelfi, v.) - Antifascista, partigiano e primo segretario della Federazione del Pci livornese. Maestro d'ascia, già quindicenne fu tra i protagonisti a battersi per la libertà, organizzando le formazioni giovanili comuniste. Nel 1925 fu arrestato una prima volta e condannato dal Tribunale speciale a quattro anni di carcere, che poi diventarono due per una improvvisa amnistia reale. Una volta libero, riprese la sua attività nell'organizzazione clandestina antifascista. Il Tribunale speciale lo colpì di nuovo nel 1939, condannandolo questa volta a sedici anni di reclusione. Trasferito a Regina Coeli a Roma, fuggì all'indomani dell'8 settembre 1943. Ancora in prima linea per i suoi ideali di libertà, prese parte alla lotta di liberazione, col nome di battaglia di "Taccata", in una formazione partigiana che si batteva nella zona di Volterra. Primo segretario comunista della Federazione di Livorno dopo la Liberazione, assolse a vari incarichi nelle associazioni di massa e nell'organizzazione del PCI prima a Lecce a poi a Bari, dove era stato inviato dalla Direzione del suo partito. Dal 1950 al 1956 fu anche vicesegretario della federazione regionale pugliese e segretario regionale della Federbraccianti. È ricordato con la seguente lapide posta sugli scali delle Cantine: *«In questa cantina / il maestro d'ascia comunista / ARAMIS GUELFI / costruiva barche / e riuniva giovani che con lui / sfidavano la dittatura fascista / affrontando / persecuzioni e carcere / per tenere alta / la bandiera della libertà - I democratici livornesi con gratitudine - Comune di Livorno - Circoscrizione 2 - ANPPIA - Antifascisti Livorno».*Gli è stata intitolata la strada che da via F. Garzelli conduce a via F. Corridi. Pure il gozzo del Magenta porta il suo nome.

GUELFI GUELFO (Livorno 1 gennaio 1926 - 27 luglio 2020) - Dopo aver calcato le pedane della scherma con ottimi profitti come sciabolatore mancino, è divenuto un personaggio storico del Circolo Scherma Fides, una presenza immancabile all'interno della sede, fonte inesauribile di aneddoti, che ha visto passare numerose generazioni di schermidori, molti dei quali a livello mondiale.

GUELFI VIVIANA (Livorno 4 febbraio 1927 - 23 agosto 2022, sorella di Aramis Guelfi, v.) - Storica segretaria della locale Federazione del PCI. Entrò a lavorare sin dall'età di diciassette anni come dattilografa e segretaria collaborando con i vari leader che si sono succeduti alla guida del PCI livornese: da Ilio Barontini a Ervè Pacini, da Nelusco Giachini a Bruno Bernini. Con a fianco il marito Sirio Niccolai (v.), seguì poi l'evoluzione del partito verso il PDS e i DS, continuando a lavorare anche dopo la pensione fino alla metà degli anni novanta, seguendo l'agenzia di viaggi collegata allo stesso partito.

GUERRAZZI FRANCESCO DOMENICO (Livorno 12 agosto 1804 - Cecina (LI) 23 settembre 1873, di Francesco Donato e Teresa Ramponi) - Politico e scrittore. Fratello dello scultore Guerrazzi Temistocle (v.). Nacque in via dei Mulini a Vento. Si laureò in legge a Pisa nel 1824 e si dette all'avvocatura. Dal carattere inquieto e polemista, oltre per l'attività forense, si impose come scrittore e uomo politico, animato da un sincero amor di patria e ispirato da autentici e radicali spiriti democratici. Dopo aver esordito, appena ventenne, con *"Stanze alla memoria di Lord Bayron"*, a 23 anni scrisse "La Battaglia di Benevento", romanzo storico che entusiasmò l'animo degli italiani. Fu presto in rapporti con Giuseppe Mazzini e nel gennaio 1829, soppresso l'*Indicatore genovese* fondò a Livorno, con lo stesso Mazzini e Carlo Bini, l'*Indicatore livornese,* di cui fu direttore, ma anche questo "foglio" ebbe vita breve sotto gli attacchi continui dei reazionari. A causa dell'*Orazione per Cosimo del Fante* (v.) letta il 19 marzo 1830 all'Accademia Labronica, fu condannato a sei mesi di relegazione a Montepulciano. Pei moti del 1833 subì una prigionia, prima in Fortezza Vecchia, poi al Forte Stella di Portoferraio, dove cominciò a scrivere l' *"Assedio di Firenze"*, suo capolavoro. Il libro venne stampato, sotto falso nome, nel 1836 a Parigi dall'editore Baudry grazie alla iniziativa di Icilio Wan Bergher (v.) che lo introdusse in Italia clandestinamente come una battaglia combattuta per la patria indipendenza. Nel 1848 prese parte attivissima ai moti rivoluzionari e l'anno dopo, lasciate le pratiche legali, costituì con Mazzoni e Montanelli un triunvirato che esercitò il potere dittatoriale fino a quando fu rovesciato da una sommossa popolare. Processato e condannato a 15 anni, la pena gli fu commutata con l'esilio in Corsica. Riunita la Toscana al regno d'Italia, fu più volte eletto deputato e ostacolò sempre il partito moderato. Il 25 agosto 1861 fondò a Livorno la Fratellanza Artigiana (definita da Giuseppe Mazzini come uno dei primi esempi nazionali di solidarietà), che, sequestrata dal fascismo nel 1926 e riaperta con la Repubblica, rappresenta oggi la più antica istituzione laica della città. Tra le altre sue opere ricordiamo anche *"Beatrice Cenci"*, *"Veronica Cybo"*, *"Isabella Orsini"*, *"Asino"*, *"Vite degli uomini illustri d'Italia"*, *"Il Secolo che muore"*. Dettò il testo di numerose epigrafi (molte garibaldine) presenti al cimitero della Cigna. Visse gli ultimi anni della sua vita nella fattoria 'La Cinquantina' a Cecina, occupandosi dell'educazione dei nipoti dopo la morte del fratello Francesco Michele. I biografi raccontano che rimase stroncato dall'apoplessia subito dopo che gli venne riferito che a Roma era stato suonato ed applaudito l'Inno austriaco. Fu il primo livornese illustre ad essere collocato nel tempio laico del Famedio di Montenero, da lui tanto desiderato. Ai lati del sarcofago, sormontato dal busto in marmo (opera del carrarino Carlo Niccolai) e recante il solo nome FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI, si legge: *«Nacque in Livorno il XII agosto MDCCCIV - morì alla Cinquantina - il XXIII settembre MDCCCLXXIII - Francesco Michele - e - Amelia coniugi Guerrazzi - questo monumento innalzarono - alla memoria del loro padre di adozione - auspicando a questo marmo - durata minore - dello affetto e gratitudine che lo posero. Verrà un dì e verrà certo in cui conterranei daranno sepoltura onorata a questo corpo stanco accanto alle ossa paterne colà su quel monte a capo della terra ov'ebbi nascimento: la mia tomba vi appaia quasi una mano distesa per benedirvi. - «Beatrice Cenci» - Introduzione».* La cappella che ha l'impiantito in marmo è chiusa da una cancellata in bronzo sulla quale si legge *"Assedio di Firenze - F.D. Guerrazzi - Vite degli uomini illustri"*, due grandi opere dello scrittore. La casa natale del G., già in via del Mulino a Vento n.4, scomparve durante le distruzioni belliche: vi era la seguente epigrafe, non più ripristinata: *«FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI - nacque in questa casa il giorno 12 agosto 1804. - Il Municipio di Livorno poneva».* Nei pressi della stessa (oggi via A. Volta, Palazzo Maurogordato) esiste tuttora una epigrafe a lui dedicata: *«FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI - qui abitò - negli ultimi anni di vita - e vi compose grande parte - del romanzo «Il Secolo che muore»*

- 23 settembre 1923 A.M.». Altre due epigrafi non più ripristinate erano poste sul muraglione della Fortezza Vecchia, già visibile da piazza della Sanità (*«Entro queste antiche mura - per ben due volte - nel 1833 e nel 1848 - la tirannide lorenese - trascinò prigione - FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI - e nel maggio 1849 - la soldatesca imperiale austriaca - fucilò ENRICO BARTELLONI - e altri non pochi - tutti rei d'immenso amore - e di fiero ardimento per la patria. - La Fratellanza Artigiana 1923. - V.E.M.»*) e sugli scali del Pesce, al palazzo già Bartolommei, distrutto, corrispondente all'attuale dei nr. 25/43, dettata da Adolfo Mangini (*«In questo palazzo - ov'ebbe sede il Tribunale di Prima Istanza - abitò e tenne lo studio legale - FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI - dal novembre 1844 all'aprile 1849 - periodo operoso - della sua vita letteraria forense politica - Il Comitato per il primo centenario guerrazziano - 13 agosto 1904 - A.M.»*). Lo stesso Mangini (v.) scrisse due libri: *"F.D. Guerrazzi"* (1904); *"F.D. Guerrazzi - Nuovi cenni e ricordi"* (1920), che portarono alla luce anche aspetti ignorati della sua vita. Nel 1885 gli è stata dedicata la piazza tra le vie C. Del Fante, dei Cavalieri, Grande, del Pantalone e largo del Cisternino dove vi è anche un suo monumento realizzato dallo scultore Lorenzo Gori: la statua, in marmo, raffigura lo scrittore e patriota seduto in atto di meditare (porta la dedica: *«A FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI - La Patria - 1885»*); i bassorilievi in bronzo della base raffigurano il Guerrazzi in carcere e la proclamazione del governo provvisorio a Firenze nel febbraio 1849. Un suo busto è collocato in una delle nicchie che sormontano le otto porte sui lati della Sala del Consiglio Comunale, assieme a quelli di altri personaggi più rappresentativi di Livorno nell'Ottocento. Gli è stata anche intitolata la Biblioteca civica di villa Fabbricotti, costituita da importante materiale antico e moderno, monografico e periodico, dove è pure ordinato un ampio apparato documentario manoscritto dello stesso G. (Fondo Guerrazzi) che ripercorre cronologicamente non solo le vicende personali e politiche dello scrittore, ma ne evidenzia anche il forte interesse e l'impegno con cui l'autore seguiva la fase di impostazione tipografico-editoriale delle proprie opere. Il suo nome, congiunto a quello di Giovanni Battista Niccolini (v.), suo validissimo sostenitore della lotta risorgimentale, è stato dato anche al Liceo Ginnasio di via della Pace (oggi via E. Rossi).

GUERRAZZI GIAN FRANCESCO (Livorno 5 ottobre 1865 - Marina di Pisa (PI) 27 settembre 1933, di Francesco Michele e Amelia Sanna) - Avvocato. Dopo la prematura morte del padre, ricevette l'educazione dallo zio Francesco Domenico Guerrazzi (v.). Laureatosi in Giurisprudenza, esercitò per qualche tempo l'attività forense a Roma,

specializzandosi in vertenze ferroviarie e in questioni minerarie. Fu uno dei primi e più ardenti apostoli dell'irredentismo e tra i fondatori della società "Dante Alighieri", della quale ne fu anche il primo segretario dal 1890 al 1894. Appassionato fiumano, si dedicò principalmente alla causa di Fiume e della Dalmazia. Dopo l'ingresso dell'Italia in guerra, promosse la costituzione di comitati di azione a sostegno dell'attività di propaganda del movimento patriottico e nazionalista, dando vita il 21 novembre 1915 al giornale *Il Fronte interno*, che si stampò fino al 31 dicembre 1918, dapprima come settimanale, poi come quotidiano. Proprietario di una fattoria a Cisanello, presso Pisa, si interessò anche di agricoltura e, nel 1904, fu il primo a coadiuvare l'americano David Lubrin nell'iniziativa di fondare a Roma l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Collaborò alla rivista a *La Vita Italiana*, trattando con speciale competenza di questioni agricole, quali il progetto di legge sul latifondo e la colonizzazione interna, l'istruzione e l'educazione del contadino, il rinnovamento tecnico dell'agricoltura. Lasciò numerosi scritti e pubblicazioni riguardanti argomenti storici, sul nonno F.D.Guerrazzi, e su argomenti politici e agronomici.

GUERRAZZI RAFFAELLO - Comandante della Fortezza Vecchia, sotto Cosimo I disegnò con quattro bastioni ed un rivellino il Castello di Antignano (sec. XVI).

GUERRAZZI TEMISTOCLE (Livorno 1806 - 1884, di Francesco Donato e Teresa Ramponi) - Scultore. Fratello del politico e letterato Guerrazzi Francesco Domenico (v.). Dopo aver ricevuto la prima educazione artistica nella «bottega» del padre in via del Molino a vento, non ancora ventenne si trasferì a Firenze per iniziare gli studi all'Accademia di Belle Arti. Dopo aver vinto alcuni concorsi, gli fu commissionata la statua di Giovanni dalle Bande Nere da collocare nella fabbrica degli Uffizi (dove tuttora orna il portico vasariano). Vi lavorò fra il 1846 e il 1855, riuscendo a modellare nel miglior dei modi il famoso Capitano come uomo d'arme, valoroso soldato e prode condottiero. A Livorno ha lasciato numerose opere. La più famosa è il gruppo marmoreo dell'*Esule sul confine nell'atto di separarsi dalla famiglia* che sorge nel cortile dell'Istituto di Riposo Giovanni Pascoli; due sculture religiose, altrettanto pregevoli, ornano invece due delle quattro nicchie della crociera del Santuario di Montenero: S. Giovanni Gualberto e S. Bernardo degli Uberti. A lui si devono anche i busti ad Angelica Palli, Carlo Bini, il bassorilievo del monumento a Ferdinando III in piazza della Repubblica e il bassorilievo simbolico nel piedistallo della statua di Leopoldo I in piazza S. Caterina, a Pisa. Di valore anche numerosi monumenti funerari: oltre alla Cappella monumentale Sanna nel Cimitero comunale di Sassari, quelli locali dedicati a Tommaso Lloyd nel Cimitero degli Inglesi, alla famiglia Giamari nel Cimitero greco, a Elena Biscardi sotto il pronao del Santuario di Montenero e quello a Giuseppe Francesco Marassi nel Cimitero della Misericordia. Scomparso all'età di 78 anni, è sepolto al Cimitero della Misericordia. Nel 1957 gli è stata dedicata la strada che da viale G. Mameli conduce a viale Accademia Labronica.

GUERRI FRANCESCO (Corneto Tarquinia (VT) 1874 - Firenze 1961) - Preside. Gr. Uff. Ha insegnato storia, filosofia ed economia politica al Liceo Niccolini dal 1915 al 1932, per poi essere nominato preside, incarico che mantenne fino al 1936. Durante la sua operosa permanenza a Livorno, rivestì la qualifica di Consultore del Comune e di membro del Comitato di redazione della rivista *Liburni Civitas*, per la quale scrisse numerosi e importanti articoli. Si occupò anche della direzione della rivista bimestrale *Corsica Antica e Moderna*. Nel 1937 si trasferì a Firenze, chiamato a reggere il locale Provveditorato agli Studi.

GUERRIERI ALDO (Livorno 17 agosto 1898 - 27 febbraio 1980, di Carlo e Ines Lorenzi) - Avvocato e giornalista. Laureatosi in giurisprudenza a Genova nel 1922, alternò alla professione forense una intensa attività di collaboratore al *Telegrafo*, ma a partire dagli anni Trenta si dedicò interamente al giornalismo. Redattore del quotidiano livornese fu insieme resocontista giudiziario, critico sportivo, vernacolista brillante ed estemporaneo, ricercatore accurato di antiche vicende cittadine nonché del Palio Marinaro. Fece parte del comitato di redazione delle riviste *Liburni Civitas* e *Rivista di Livorno*, scrivendo ampie ed esaurienti pagine di storia di Livorno. Tra i suoi saggi: *"Le passeggiate e i bagni di Livorno"*, edito nel 1950 a cura del Comitato Estate Livornese, e *"Il quarantanove a Livorno: cronistoria documentata dal 1° gennaio al 30 aprile"*, a cura della Rivista di Livorno, 1963).

GUERRINI AURELIO (Pisa 25 agosto 1921 - Livorno 29 aprile 2017) - Dirigente sportivo. Dipendente della raffineria Anic di Stagno (oggi Eni) e grande appassionato di ciclismo (fu anche un buon dilettante), negli anni Cinquanta fondò la società ciclistica Cral Stanic. Approdò poi come diret-

tore sportivo al G.S. Collinaia (contribuendo alla valorizzazione dei ciclisti Mauro Simonetti e Antonio Salutini) e quindi al G.S. Carli La Variante.

GUERRINI ILIO (Livorno 5 aprile 1905 - Cagliari 16 agosto 1984) - Calciatore. Con il ruolo di difensore, collezionò 13 presenze in serie A con la maglia del Livorno tra il 1924 e il 1929.

GUERRIERI CARLO (Livorno 18 agosto 1928 - 29 gennaio 2007) - Dirigente d'azienda. Dr. Cav. Diplomatosi al 'Niccolini' nel 1948, si laureò in giurisprudenza a Pisa nel 1952. Assunto alla Fiat di Torino, grazie al suo perfetto inglese, ne curò gli interessi commerciali in Somalia, Libia, Costa d'Avorio ed altri stati. Nel 1968 fu promosso all'incarico di dirigente, con compiti di controllo e supervisione del lavoro dei funzionari che nei vari comparti dei diversi contingenti esplicavano relazioni commerciali per la Fiat. Nel 1969, con Arrigo Olivetti, Mario Soldati, Pier Francesco Quaglieni ed altri intellettuali, contribuì come socio alla fondazione culturale del 'Centro Pannunzio', divenendone in seguito vicedirettore e vicepresidente. Collocato in pensione nel 1988, dieci anni dopo tornò nella sua Livorno e continuò a dare il suo contributo al suddetto Centro come responsabile per l'Italia centrale, in stretto collegamento soprattutto con le sezioni di Firenze, Lucca e Roma.

GUERRIERI EZZELINO - (Livorno 19 ottobre 1914 - 8 gennaio 1958) - Docente. Prof. Presidente del Movimento culturale livornese, pubblicò alcuni volumi (tra questi: *"La donna nella letteratura del Trecento"*, Milano, 1953) e collaborò a vari quotidiani e riviste.

GUERRINI FELICIANO (Castiglion Fiorentino (AR) 1817 - Livorno 1902) - Sacerdote. Fu ordinato sacerdote a Livorno e prestò la sua opera alla chiesa di S. Maria del Soccorso. Terminò la carriera ecclesiastica con la carica di arciprete.

GUERRINI GUERRINO (Livorno 10 marzo 1930 - Livorno Ferraris (VC) 6 novembre 2015) - Commerciante. Portò avanti fino al 1998 un negozio di tessuti in via Luigi Bosi. È passato alla storia anche per essere stato il decano dei paracadutisti livornesi. Passione che intraprese quando già aveva compiuto i 50 anni, un'età in cui molti smettono di salire sull'aereo e di buttarsi nel vuoto. È andato avanti fino al 2010, facendo più di mille voli. Per festeggiare i suoi 72 anni si tuffò addirittura da 4.400 metri.

GUERRINO da Montenero - Leggendario eroico popolano che fu a capo di un manipolo di villici che nel novembre 1496 combatterono per difendere il villaggio di Livorno dall'assalto delle truppe dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo che cingevano d'assedio il castello. A ricordo di tale eroica battaglia, nel 1600 fu messa a dimora la statua del Villano, attribuita allo scultore Romolo del Tadda, ove si trovava l'area dello scomparso Bagno dei forzati, ma di quell'esemplare se ne sono perse le tracce. Ad inizio Ottocento ne fu installata un'altra in gesso in via Terrazzini, opera di Lorenzo Gori, ma andò distrutta in seguito ad una incursione degli squadristi fascisti. Il 19 marzo 1956, nel 350° anniversario dell'elevazione di Livorno a Città, fu inaugurata, in piazza fratelli Rosselli, la nuova scultura che sormonta la fonte del Villano, opera di Vitaliano De Angelis e Giulio Guiggi. Nel 2020, dopo apposito restauro, il monumento, considerato il vero simbolo della città, è stato spostato in piazza del Municipio. Della eroica difesa del villaggio di Livorno è stato realizzato nel 2008 il lungometraggio *"Il pugno chiuso di Dio"*, scritto, diretto e prodotto in maniera indipendente da Sergio Pietra Caprina.

GUETTA CORRADO (Firenze 16 novembre 1908 - Livorno 24 ottobre 1960) - Imprenditore. Dott. Titolare della Vetreria Bertoletti. Per molti anni è stato Consigliere della Comunità Israelitica di Livorno.

GUFONI ALFREDO (Livorno 13 novembre 1930 - 12 giugno 2022) - Karateka. Maestro. Per tutti "Bibi", oltre ad aver diffuso il karate a Livorno, è stato uno dei pionieri di questo sport anche a livello nazionale. Per oltre 60 anni ha vissuto sopra il tatami raggiungendo i massimi traguardi sia come atleta che istruttore. Stella d'oro del Coni al merito sportivo e nono Dan, ha contribuito alla formazione di numerosi campioni nazionali e internazionali e di tanti maestri importanti. Si avvicinò alle arti giapponesi negli anni Cinquanta con il jujitsu in uno spazio angusto delle vecchie "Acque della salute", per poi proseguire sul viale Italia, negli spazi ora occupati dalla pizzeria Pulcinella, e quindi in via Marradi all'Athletic Club. Dette poi vita allo Sporting Club di via Garibaldi dove, nel corso degli anni, ha istruito centinaia e centinaia di giovani ragazzi e ragazze, facendo crescere, con passione e competenza, tutto il movimento. Non a caso il suo motto era *"Il karate si fa col cuore, altrimenti si smette. Il karate è passione"*.

GUFONI MANUELA (Livorno 23 febbraio 1949 - 10 novembre 2014) - Avvocato. Dopo la laurea in Giurisprudenza ha esercitato la professione di avvocato presso il Foro di Lucca.

GUICCIARDINI FRANCESCO (Firenze 6 marzo 1483 - Arcetri (FI) 22 maggio 1540) - Filosofo, storico e politico. Ebbe una serie di incarichi da parte dello Stato fiorentino, per conto dapprima della Repubblica, poi dei Medici. Una sua statua è posta tra le 18 presenti all'interno del Palazzo De Larderel.

GUIDERI PIETRO (Livorno 18 febbraio 1914 - 28 febbraio 2008, di Alberto e Maria Biagioni) - Pittore. Frequentò la scuola di Beppe Guzzi e la Bottega d'Arte e s'impose come grafico e disegnatore. Dopo aver lavorato alla Richard Ginori in qualità di responsabile di reparto e collaudatore, riprese a dipingere nel gruppo «Toscana Arte». Fu presidente della gioventù di Azione Cattolica e, negli anni Sessanta e Settanta della San Vincenzo de' Paoli. Svolse anche attività politica come indipendente nelle liste della Dc alla Circoscrizione 4.

GUIDI ARMIDA (PINA) con. Morando (Cecina (LI) 1899 - Livorno 1994) - Esploratrice, scrittrice e cineautrice. Fin dalla giovinezza fu animata dalla passione per i viaggi che iniziò ad effettuare nei primi decenni del secolo (quali Antartide, Giappone, Indonesia, India, Isola di Pasqua ecc.), sia in comitive organizzate che con un gruppo di amiche con le quali condivideva la passione. Nel 1967 fu la prima donna italiana che raggiunse la base antartica Scott. In quelle terre cariche di fascino e di mistero, Pina Morando, così come era conosciuta da tutti dopo aver sposato l'avv. Alessandro (v.), scattò fotografie e realizzò filmati (prevalentemente in 16 millimetri) che all'epoca fecero storia, foto e sensazioni poi trasmesse nei suoi libri. Fu anche tra le fondatrice e presidente del Cineclub "Luigi Caroelli" (v. Caroelli Luigi Napoleone), un circolo che aveva sede proprio nella sua abitazione di via Marradi, che raccoglieva gli amanti del documentario amatoriale.

GUIDI ASSUNTINA (Livorno 1891 - San Pietro in Palazzi (LI) 1981) - Educatrice. Pilastro parrocchiale della parrocchia diSan Benedetto, dedicò la sua vita completamente al servizio della chiesa, educando alla fede generazioni di ragazzi fino agli anni Sessanta. Trascorse gli ultimi anni della sua vita nel pensionato Card. Maffi di San Pietro in Palazzi. È ricordata con la seguente targa nel locale "della Madonna" della Chiesa S. Benedetto: *"Assuntina Guidi (1891 - 1981) -*

Annunciatrice della parola di Dio maestra e madre per tanti di noi". Per volere di Don Ezio Giovannini ogni anno nella Domenica delle Palme viene celebrata la Santa Messa al suo nome.

GUIDI BRUNO (Livorno 20 novembre 1916 - Roma 1 maggio 2002) - Pittore. Si avvicinò alla tavolozza fin da giovane seguendo le orme dei cugini Guido Guidi (v.) e Gino Guidi (v.), ma con un percorso molto diverso. Inquieto ed introverso, ben presto iniziò a girare il mondo, studiando, sempre come autodidatta, e lavorando in Africa, Nuova Zelanda, Australia, Anatolia e parte dell'Europa fino a quando si stabilì a Roma. Qui, a partire dagli anni Sessanta, si impose come pittore grazie alle sue marine, ai paesaggi e ai fiori sempre grandiosi e smaglianti. Divenne famoso quando dipinse 105 chiese romane, un avvenimento nazionale.

GUIDI CAFIERO (Livorno 25 maggio 1934 - 31 gennaio 2012) - Dipendente comunale. Personaggio conosciutissimo per aver trascorso la sua vita come custode del campo scuola, della piscina e dello stadio. In quest'ultimo impianto ha lavorato per una ventina di anni facendosi apprezzare per la meticolosa cura del campo. Era soprannominato "Stornello", nomignolo ereditato dal padre Ghino, che era un grande appassionato di canto popolare.

GUIDI GEMMA (Livorno 28 settembre 1929 - 2 novembre 1995, di Ghino e Wanda Lonzi) - Volontaria. Conosciuta con il nome di Mirella. Per oltre trenta anni è stata al servizio della Pubblica assistenza. Più volte decorata con medaglie d'oro per la sua attività al servizio dei malati e dei bisognosi, è stata una delle prime "militesse" a prestare servizio a bordo dell'ambulanza.

GUIDI GINO (Livorno 12 luglio 1914 - 13 febbraio 2000, di Egisto e Maria (Argene) Bertelli) - Pittore. Seguì fin dalla gioventù le orme del fratello maggiore Guido (v.), ma soltanto a partire dagli anni Sessanta decise di mettere in mostra tutte le sue opere collezionate nel tempo. Pittura di stampo macchiaiolo, raggiunse il successo negli anni Settanta dopo le mostre in prestigiose gallerie cittadine.

GUIDI GUIDO (Livorno 27 maggio 1901 - 28 gennaio 1998, di Egisto e Maria (Argene) Bertelli) - Pittore. Sin da giovane si dedicò alla pittura, nonostante la povertà e un certo malessere psicologico che spesso lo portò a ricoveri ospedalieri. Iniziò a riscuotere i primi successi a partire dalla seconda metà degli anni '50 grazie al suo stile pittorico personale e originale. Infatti, da autodidatta riuscì a creare una pittura libera, semplice, ma di tipica poesia. Tenne numerose personali in varie città italiane ed espose pure al Palazzo delle Esposizioni a Roma ed in varie rassegne del Gruppo Labronico, di cui fece sempre parte. i casalinghe. Nel 2021, dal 20 marzo al 10 aprile, la Galleria d'Arte Athena di Livorno, in occasione del 120° anniversario della nascita del pittore, gli dedicò una retrospettiva dal titolo *"Guido Guidi. Una tipica e bizzarra originalità".*

GUIDI MARIO (Livorno 26 novembre 1904 - 25 aprile 1969, di Ezio e Corinna Sainati) - Pittore. Di tendenze figurative, fu molto apprezzato nel dipingere marine e paesaggi.

GUIDI MARIO (Livorno 1926 - 2013) - Medico. Dott. Laureatosi a Pisa nel 1950, si è poi specializzato in malattie respiratorie a Padova. Iniziò a lavorare al Sanatorio di Villa Corridi per poi passare agli Spedali Riuniti, nel reparto diretto dal prof. Barbiero. Fu anche un apprezzato medico di famiglia, esercitando la professione nell'ambulatorio di via De Larderel.

GUIDI ORESTE (Lecce 8 maggio 1878 - Livorno 24 giugno 1939) - Colonnello P.A. della R. Guardia di Finanza. Cav. Uff. Ricoprì la carica di direttore delle Imposte di Consumo di Livorno.

GUIDI RENATO (Collesalvetti (LI) 28 agosto 1926 - 26 marzo 1992, di Primo e Silvia Dell'Ira) - Amministratore. Rappresentante di commercio, è stato per svariati anni consigliere della Centrale del Latte. Ha svolto pure intensa attività di partito prima nel Pci e poi nel Pds ed è stato presidente della Circoscrizione 5.

GUIDI RICCARDO (Castelfranco di Sotto (PI) 6 febbraio 1953 - Livorno 26 aprile 2023) - Docente. Prof. Laureatosi in matematica a Firenze, ha insegnato dapprima al liceo "Montale" di Pontedera e poi, trasferitosi a Livorno, dopo aver sposato nel 1989 Laura Contini, ex docente di educazione fisica al "Niccolini-Palli", all'Istituto tecnico "Vespucci", fino al 2019, anno del suo pensionamento. Grande appassionato e collezionista di piante grasse, nella sua casa nativa di Castelfranco di Sotto, dove spesso tornava per rilassarsi, allestì una ricca serra con esemplari anche rari, lasciandola poi come attività al figlio Alberto.

GUIDO D'AREZZO (Arezzo 991 circa - 1050 circa) - Monaco. Musicista e teorico. Fu monaco presso l'abbazia di Pomposa (Ferrara), poi si trasferì ad Arezzo dove fondò una scuola di canto. È considerato l'inventore del sistema di notazione moderno e gli si deve l'ideazione di una formula mnemonica per l'introduzione delle note. Livorno volle onorarlo con l'istituzione della Associazione Corale Polifonica «Guido Monaco» (fondata il 31 ottobre 1900). Nel 1958 gli è stata intitolata la strada posta tra via A. Catalani e via A. Badaloni.

GUIDUBALDI EGIDIO S.J. (Sigillo (PG) 18 dicembre 1919 - Roma 4 febbraio 1994) - Gesuita. Prof. Entrato in seminario nel 1936, fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1950. Docente di storia, nel 1955 fondò a Livorno il Centro Artistico «Il Grattacielo» (tra gli altri, ebbe a fianco anche Andrea Camilleri, v.). Fu pure direttore-studi dell'Istituto Dantesco Europeo e con Guido Favati (v.) elaborò una nuova edizione del «De Monarchia» di Dante. Nel 1964 lasciò il testimone del Centro a padre Valentino Davanzati (v.) dopo che la Compagnia di Gesù lo trasferì a Milano, e poi a Sassari, Il Centro Artistico «Il Grattacielo» nacque in contrapposizione alla Casa della Cultura, di stampo prettamente comunista, che allora deteneva il monopolio delle espressioni artistiche livornesi. Posto proprio al grattacielo dell'Attias nei locali al pian terreno e all'attico, al cui interno comprendeva anche il "Piccolo Teatro della Città di Livorno" (una "raffinata bomboniera") e la galleria d'Arte "Amedeo Modigliani", l'attività del Centro spaziava a tutto tondo: dal teatro, al cinema d'autore, alle mostre di pittura e scultura di celebri artisti, ai dibattiti e alle tavole rotonde su argomenti di tendenza. La sede del «Grattacielo» fu in seguito trasferita nei locali dell'Istituto S. Francesco Saverio dove tuttora opera.

(31 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194
www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

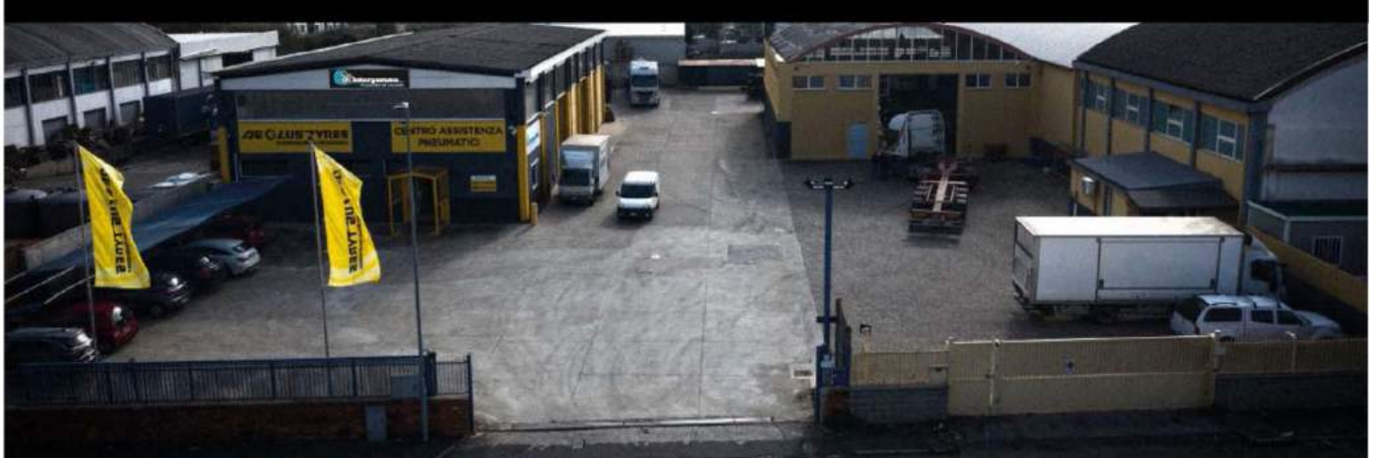
AUTOFFICINA
2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici



CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl
Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE AFFICHES D'AUTORE DEL PRIMO NOVECENTO

Livorno e le illustrazioni pubblicitarie

di Giorgio Mandalis

L'illustrazione pubblicitaria d'autore è un felice parto dell'arte francese di fine Ottocento, grosso modo coincidente con gli anni in cui si affermò l'Art Nouveau, in Italia più nota come Liberty. Il suo geniale inventore viene giustamente considerato Jules Chéret (Parigi 1836-Nizza 1932), che per primo seppe cogliere le peculiarità comunicative di un'*affiche*, distinguendola dalle più generali illustrazioni di chiara impostazione accademica o dalla retorica delle lodi a stampa di un prodotto. La *réclame* doveva ridurre la sezione dedicata alla scrittura al minimo indispensabile, per rendere protagonista l'immagine, meglio (per una società ancora fortemente maschilista) se di una bella donna, subito evidente perfino al passante più frettoloso che ne sarebbe rimasto rapito, imprimendo nella sua memoria l'associazione con la marca o con l'evento pubblicizzati. Se si considera l'alta percentuale di gente analfabeta o semianalfabeta che circolava all'epoca, si può dire che Chéret sia riuscito a comunicare anche con questa tipologia di pubblico, restituendo all'immagine, mi si perdoni il paragone un po' irriverente, una funzione analoga a quella delle *bibliae pauperum* con cui gli illetterati apprendevano visivamente la storia sacra in età medievale e moderna. Inoltre l'artista francese, che da giovane aveva fatto il tipografo, perfezionò la tecnica litografica inventando la cromolitografia, che consentiva di arricchire il manifesto con ampie campiture di colore perfettamente funzionali alla cattura dell'interesse del potenziale acquirente.

Nell'*affiche* del 1893 in cui reclamizzava gli spettacoli che la Loïe Fuller tenne alle Folies-Bergère *(fig.1)*, adotta la scelta di uno sfondo nero per far risaltare la strepitosa immagine dinamica della celebre danzatrice statunitense, volta, come era sua consuetudine, in veli illuminati da luci policrome che lasciavano trasparire la nudità del corpo. L'Artista fa largo impiego del colore, ma senza che ulteriori elementi decorativi arricchiscano il soggetto, potentemente efficace proprio per la sua assoluta essenzialità.

Alla sintesi comunicativa di Chéret si contrappone il sensuale decorativismo delle affiches di un altro "padre" del manifesto pubblicitario, Alfons (o, alla francese, Alphonse) Mucha (Ivancice, Cechia, 1860-Praga 1938), formatosi a Vienna, a Monaco di Baviera e, naturalmente, a Parigi. La figura femminile di seducente bellezza continua ad essere incontrastata protagonista delle illustrazioni, apparendo però inserita fra tripudi floreali e fitomorfi dai toni delicati consentiti dalla nuova tecnica cromolitografica. Nella sua *réclame* di una marca di biscotti *(fig.2)* una splendida giovinetta coronata di fiori appare in un labirinto di racemi e fogliami, con una prevalenza di tinte verdi e brune evocatrici di piante acquatiche che possono ricordare le coeve decorazioni dei celebri vasi di vetro di Émile Gallé.

Questa premessa, certamente molto schematica e inevitabilmente lacunosa, ha come unico scopo quello di favorire l'ingresso nel mondo della *réclame* livornese del primo Novecento con un minimo di contestualizzazione. È opportuno anche precisare che per "livornese" intendo sia la produzione di Maestri labronici che lavorarono su commissioni esterne alla loro città sia quella di artisti italiani a cui fu richiesto di eseguire una pubblicità per una ditta o per un evento di Livorno.

Il nuovo secolo vede due artisti impegnati nella realizzazione di due manifesti molto innovativi anche se diversi tra loro, che per alcuni aspetti possono ricordarci gli antitetici Chéret e Mucha: l'uno, Leonetto Cappiello, (Livorno 1875-Nizza 1942) dedito con minore impegno alla pit-

Fig. 1 - Jules Chéret, *La Loïe Fuller*, 1893

Fig. 2 - Alfons Mucha, *Biscuit Lefevre-Utile*, 1897.

Fig. 3 - Leonetto Cappiello, *Livorno - Stagione balneare*, 1901.

Fig. 4 - Plinio Nomellini, *Oli Sasso*, 1901.

tura ad olio, è considerato tra i più importanti maestri di *affiches* del mondo; l'altro, Plinio Nomellini (Livorno 1866-Firenze 1943), che non disdegnò di prestarsi alla cartellonistica pubblicitaria, è invece uno dei maggiori pittori italiani, interprete della temperie del Divisionismo Simbolista e noto per gli effetti cromatici carichi di fascino e di magia.

Cappiello crea l'unico manifesto dedicato alla sua città, la ormai iconica e quasi "virale" pubblicità per la stagione balneare del 1901, in cui la cugina Maria Müller, sorella del noto pittore Alfredo, si presta a fare da modella *(fig.3)*. La sintesi ideata da Chéret è sicuramente un riferimento stilistico che il giovane Cappiello poteva osservare a Parigi, dove si era trasferito da alcuni anni. Così si spiegano anche il richiamo alla stampa giapponese evidente nella tendenza all'appiattimento delle forme (l'*à plat*), la purezza del colore e la presenza delle lanterne nipponiche su cui compaiono le lettere che reclamizzano l'evento: *"Livorno stagione balneare"*. Lo sfondo di un blu uniforme appena interrotto da una balaustra, consente di conferire il massimo risalto alla figura femminile. Le raccolte civiche d'arte ne conservano il bozzetto preparatorio e un manifesto originale (se ne segnalano pochissimi esemplari superstiti custoditi da collezionisti dell'intero pianeta) può essere ammirato nella Sala Cappiello presso Fondazione Arte e Cultura, in Piazza Grande.

Invece Nomellini, che nel 1890 si era trasferito a Genova, nello stesso 1901 lavora ad un manifesto per la ditta di Oneglia produttrice dell'Olio Sasso *(fig.4)*. Una ragazza mora, formosa quanto richiedevano i canoni estetici dell'epoca, sembra diventare tutt'uno con un fronzuto ulivo, in una sorta di metamorfosi che non può non essere associata all'*Ermione* dannunziana dell'*Alcyone*, la più nota raccolta poetica del Vate composta tra il 1899 e il 1903, anno della prima edizione. Forse la cronologia non coincide appieno per poter stabilire una sicura interdipendenza, ma di certo l'*affiche* di Nomellini registra una temperie culturale che lo accosta al poeta pescarese e al Simbolismo italiano. Insomma, è quel che si dice "l'aria che tira". Del resto Nomellini nel 1902 si trasferirà a Torre del Lago e lì, tra gli altri personaggi di spicco, conoscerà di persona Gabriele D'Annunzio. L'affinità tra l'artista e il poeta diviene esplicita ne *Il Ditirambo*, dipinto dal Maestro livornese nel 1905, il cui titolo riprende quello dei quattro componimenti dell'*Alcyone* che si richiamano a questo metro classico della poesia dionisiaca.

Ma per potere rendersi conto del valore innovativo delle due *affiches* può essere utile il confronto con un'altra pubblicità cronologicamente posteriore di qualche anno, ma sempre attinente al contesto livornese ed eseguita da un altro artista rinomato. Si

Fig. 5 - Vespasiano Bignami, *Livorno - Festeggiamenti per l'Inaugurazione della Ferrovia Livorno-Cecina e dell'Ampliamento del Porto*, 1893.

tratta del manifesto, riprodotto anche in formato cartolina, che Vespasiano Bignami (Cremona 1841-Milano 1929) realizzò nel 1910 in occasione della realizzazione del tratto della ferrovia fino a Cecina e dell'avvio dei lavori di ampliamento del porto *(fig.5)*. La commissione gli fu affidata direttamente dal Comune, il cui stemma appare come un attuale

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Olio extra vergine di oliva
Aromolio
E. Fernandez Affricano – dal 1896

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

logo al margine dell'illustrazione. L'intento era quello di pubblicizzare le due grandi iniziative che avrebbero impresso nuovi impulsi economici alla vita cittadina, rivoluzionando le più importanti infrastrutture dell'epoca: innanzitutto la realizzazione del tratto ferroviario che avrebbe collegato direttamente Livorno a Cecina, fino ad allora inesistente perché la linea per Roma obbligava a raggiungere Pisa per ricongiungersi a Cecina passando per Collesalvetti; in secondo luogo il progetto di aprire un ampio porto industriale in direzione del Calambrone, partendo dalla costruzione di una diga che dal Molo Novo raggiungesse il Marzocco, la cui prima pietra verrà fatta scivolare in mare dal Re in persona.

Il Bignami era un anziano esponente della Scapigliatura lombarda molto apprezzato e versatile, che affiancava i dipinti ad olio, nei consueti generi del ritratto e del paesaggio, alla collaborazione con riviste satiriche e alla produzione di manifesti pubblicitari. Realizzò per l'occasione un imponente cartellone concepito in forma tripartita: in alto la veduta di un treno che sfreccia sul ponte di Calafuria quasi in competizione con un'automobile. Vi appaiono la torre medicea che caratterizza la localizzazione e il mare sullo sfondo; al centro una veduta aerea e notturna del porto romanticamente illuminato dalla luna e dal faro; in basso la didascalia che presenta gli eventi con la relativa datazione. Per evitare che la tripartizione apparisse troppo schematica Bignami pensò bene di inserire una gigantesca immagine di Mercurio in modo da collegare i tre segmenti. Il dio, come è noto, era considerato il protettore dei commerci, pertanto qui plaude al processo di modernizzazione che li favorirà creando, era l'auspicio, ricchezza e benessere.

Chiunque si intenda appena un po' di pittura converrà che siamo di fronte ad un'opera ben eseguita, azzarderei di dire persino bella, se il bello non appartenesse alla sfera del soggettivo. Si comprende che l'autore aveva una buona mano, che era capace sia di rappresentare paesaggi sia di delineare il nudo in posizioni dinamiche. Insomma è appurato che conoscesse bene il mestiere.

Il manifesto, anche grazie ad una sapiente colorazione, non poteva passare inosservato, quindi rispondeva perfettamente ad almeno un requisito delle moderne *affiches* pubblicitarie, quello di attirare l'attenzione del passante abbinando l'immagine ad un prodotto o ad un evento. Ma un confronto con le opere di Cappiello e di Nomellini lo fa apparire, a mio giudizio, datato, accademico, ottocentesco. I due Maestri livornesi sono invece già pienamente novecenteschi e guardano al futuro. Cappiello in particolare. Ma anche il modo di attingere alla tradizione classica, che può accomunare Nomellini a Bignami dimostra quanto le due sensibilità siano distanti: ambiguo, allusivo, simbolico il primo; retorico, esplicito e scontato il secondo.

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

FARMACIA
ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice 'Il Quadrifoglio'
Via G. Razzaguta 26, int. 13 (Scopaia)
LIVORNO
Tel. 0586.186.16.88 - ediquad@gmail.com

IL VIAGGIO TRA LE ASSOCIAZIONI DI ASSISTENZA CITTADINE *(3ª puntata)*

La Misericordia a Livorno

Quattro secoli di storia

di Massimo Cappelli

Per narrare la storia di questa Confraternita, dall'origine sino ai nostri giorni, così come fatto per la Società Volontaria Soccorso, occorreranno più puntate.

Per questo primo articolo ed anche per quelli che seguiranno, prezioso è stato il lavoro di ricerca fatto da tre studiosi, Bruno Breschi, Biancamaria Meschi e Bruna Palmati che nel 1998 dettero alle stampe il libro *"Una storia nella storia"* (Editrice Nuova Fortezza), dove descrivono le vicende della nostra città ed in contemporanea della Misericordia, basandosi su documenti che riguardano un arco di quattro secoli.

Da tale documentazione apprendiamo che la fondazione della Misericordia risale al lontanissimo 1595. Ancora prima che Livorno avesse il riconoscimento di città, avvenuta il 19 Marzo 1606, con la cerimonia di consegna della Cappa di velluto rosso e del Cappuccio al Gonfaloniere Bernadetto Borromei da parte del Granduca Ferdinando I.

La documentazione reperita è precisa ed individua nella iniziativa di cinque semplici operai, Paolo di Valerio Baroni, Lorenzo di Agostino Falleri, Vincenzo di Domenico Bonazzini, tutti e tre di Firenze, Domenico di Pellegrino pistoiese e Lorenzo di Piero Tudini milanese, il nucleo fondante di quella che sarebbe divenuta la Misericordia di Livorno.

Fu chiamata Misericordia perché l'opera che i cinque intrapresero era quella di portare aiuto ai più bisognosi e compiere quelle di pietà necessarie per il prossimo. Nel titolo si ispirarono alla già esistente Confraternita di Santa Maria della Misericordia di Firenze, fondata nel 1244.

Il Granduca Ferdinando I, al quale i cinque fecero appello per avere un aiuto nelle opere, fu ben felice di venire loro incontro facendo costruire una "Casa con chiesa" che fu loro donata con i terreni adiacenti.

La primitiva chiesa della Misericordia, fu chiamata "della Fontanella" e venne dedicata ai Santi Francesco, Giovanni, Tobia e Sebastiano, venne aperta al pubblico il 6 Gennaio 1597. Questo atto permise alla nascente Livorno di avere sin dai suoi esordi, una prima struttura per il sostegno dei più bisognosi.

C'è da dire che Livorno in origine era luogo piuttosto malsano, caratterizzato da acque stagnanti e putride che favorivano l'insorgere di febbri malariche. Solo con le bonifiche volute dai Medici e con la costruzione di un sistema di canali che aiutasse il deflusso delle acque, la situazione andò migliorando.

Sempre nelle ricerche documentali, in un racconto del Vivoli si ipotizza che l'ispirazione di creare una Confraternita per l'aiuto dei più bisognosi fosse venuta ai cinque fondatori quando assistettero alla morte improvvisa di un povero per strada, privo di aiuto e lasciato in terra per molto, prima di essere portato al Camposanto su un

La Madonna della Fontanella - Scuola fiorentina senese sec. XVI (proprietà Misericordia Livorno)

Lo stendardo e lo stemma della Misericordia di Livorno

carretto come un animale. Cosa non consona ad un essere umano. Questo episodio li convinse della necessità di creare una organizzazione che operasse per i più bisognosi.

Ben presto il nucleo originario si ampliò, altri quattordici compagni si unirono ai primi cinque e il 19 Aprile del 1595 i Confratelli fecero la loro prima uscita in processione, vestiti con Cappa stretta in vita dai cordoni penitenziali e croce di legno al petto, sino alla nuova Chiesa del Duomo, dove se ne celebrava l'inaugurazione alla presenza dei Granduchi.

Risale a quel periodo anche la prima struttura di Governo della Confraternita, con l'elezione di un Governatore (Maestro Paolo di Valerio Baroni), due Capitani Magnifici (Maestro Raffaello di Bastiano Malvisi e Francesco d'Olivo da Cascina) e poi il Provveditore, il Camerlingo, lo Scrivano, i Visitatori e Maestri dei Novizi, i Sagrestani. Poi vi erano altri Confratelli chiamati "per supplemento" e altri uomini "eletti a voce".

Il Lazzaretto di San Jacopo.

Il 4 Maggio 1595 la Confraternita poteva contare già su 33 Confratelli tutti espressione del popolo: muratori, fabbri, sarti, legnaioli, fornai, vinai. Tutti animati da spirito di Misericordia verso il prossimo. Lo Statuto della Confraternita, essendo gran parte dei confratelli fiorentini, fu chiesto e venne acconsentito che potesse ispirarsi e facesse proprie le regole di quello della Compagnia di Firenze.

Quando il Granduca Ferdinando I e la consorte Cristina di Lorena chiesero di far parte di questa giovane Confraternita ne favorirono la crescita e il prestigio. Numerosissimi furono i personaggi di rilievo che li seguirono ed entrarono a far parte della Confraternita. Tra loro anche numerosi rappresentanti delle varie Nazioni presenti a Livorno. E tra essi gli Inglesi cattolici Robert Thorton, Roger Gudlack e il cartografo Robert Dudley che ebbe un ruolo importante nell'ampliamento del porto e della città.

Con lo sviluppo della città cresce anche la Misericordia sostenuta finanziariamente sia dalle donazioni e lasciti della popolazione che dagli interventi diretti a suo favore del Granducato. La Misericordia diviene soggetto beneficiario di parte di imposte, multe, contribuzioni deliberate verso terzi dal Governo cittadino. Per converso tutte le opere umanitarie, di solidarietà, di sostegno e aiuto ai più poveri, agli emarginati, ai carcerati e ai condannati vedono la centralità della Misericordia.

La presenza della Misericordia è continua anche nell'assistenza spirituale rivolta ai non cristiani della città. Con il crescere delle attività svolte in campo religioso, ospedaliero, cimiteriale, le necessità economiche si fanno sempre maggiori. In particolare un grande capitolo di spesa è quello costituito dalla gestione degli Ospedali *(vedasi nota specifica a fine articolo)*. E poiché nel contempo il patrimonio, incrementato da lasciti testamentari, richiedeva una attenta amministrazione, la Compagnia aveva per questa, istituito la "Congregazione Segreta". Un gruppo di fratelli con incarichi di vertice che si riunivano per decidere sulla migliore gestione del patrimonio, su alienazioni ed acquisizioni e quant'altro necessario.

Nel 1629 e sino al 1632 Livorno viene colpita dalla peste. Fu un periodo terribile, su 12 mila cittadini ne morirono 1400 per la malattia infettiva e per la conseguente carestia. I Fratelli della Misericordia non cessarono mai di prodigarsi per la popolazione, sia trasportando e curando i contagiati negli Ospedali e nei Lazzeretti, sia seppellendo i morti. Si occuparono anche di portare aiuto e conforto ai cittadini nelle loro abitazioni, quando il 21 Aprile 1631 fu decretata la "quarantina" generale per tentare di debellare il morbo. Una scena che abbiamo veduto ripetersi in tempi recenti durante i lockdown dovuti alla pandemia per Covid.

Assieme alle attività materiali grandi furono anche

quelle religiose per chiedere la intercessione della Madonna di Montenero per la protezione della popolazione così duramente provata. Nel 1648, al fine di poter meglio affrontare eventuali nuove pestilenze conseguenti ai traffici portuali con tantissimi paesi stranieri, fu costruito il Lazzeretto di San Jacopo.

Un'altra attività svolta dalla Misericordia con continuità e grande impegno era quella a favore dei carcerati e condannati a morte. Livorno, sin dalle sue origini aveva al suo centro un grande bagno penale che arrivò ad avere sino a cinquemila carcerati. Molti di questi erano mori catturati mentre compivano le loro gesta piratesche sulle coste toscane. Altri erano semplici detenuti per reati compiuti a vario titolo. I Fratelli della Misericordia destinati al sostegno di questi meschini erano i "Buonomini delle Carceri", confortatori e portatori di cibo ai prigionieri, ma anche dell'assistenza spirituale ai condannati a morte per un loro trapasso fuori dal peccato.

I compiti di misericordia crescono negli anni. Nel 1677 il Granduca Cosimo III affida alla Compagnia della Misericordia il compito di porre una "Ruota" presso l'Ospedale delle Donne Inferme di Santa Barbara, al fine di accogliere gli esposti, i bambini abbandonati. La Misericordia provvedeva poi ad avviarli all'Ospedale dei Trovatelli di Pisa. Un ulteriore incarico di carità sostenuto con la possibilità di riscuotere una "tassa di prevenzione" che la Dogana pagava alla Misericordia su disposizione del Granduca.

La ruota degli esposti per i bambini abbandonati

Nell'Agosto del 1684 Livorno viene colpita da una grave epidemia di influenza, forse più perniciosa della stessa peste, che in quattro mesi porta via il 20% della popolazione. In questa contingenza i Fratelli della Misericordia, pur prodigandosi, sono loro stessi messi a dura prova con molte perdite al loro interno. Si pensi che per far fronte alla calamità furono aperti due cimiteri provvisori. Finalmente ad Ottobre le febbri decrescono e a Novembre si estinguono. Un episodio di breve durata ma cruentissimo.

Sempre rispondendo allo spirito di carità e misericordia verso i più deboli, nel 1730 la Misericordia ottiene dalle autorità il privilegio di poter assistere in tribunale, con un "avvocato dei poveri", il litigante privo di mezzi perché possa comunque far valere i suoi diritti. In pratica un avvocato d'ufficio ante litteram, anche questo compito svolto dalla Confraternita. ■

(3, continua)

Già pubblicati:
Società Volontaria di Soccorso: *nn° 708 (aprile '23) e 710 (giugno '23).*

Ospedali della Misericordia

- ***Ospedale di Santo Spirito***, primo Ospedale costruito nel 1609, nato quasi contemporaneamente alla edificazione della Chiesa di San Francesco, per i bisognosi di sesso maschile
- ***Stanzoni dei Diaspri*** aperto nel 1623. Due vasti locali adibiti ad Ospedale per donne inferme tali da contenere 40 letti. I locali sorgevano a fianco di altri che continuarono ad essere dedicati alla lavorazione dei marmi e delle pietre dure. Nel 1638, dopo che tale lavorazione era stata spostata a Firenze, l'Ospedale si allargò ai locali adiacenti e divenne l'Ospedale della Santa Trinita e Santa Barbara. Nel 1721 fu ulteriormente allargato con uso di alcuni locali vicini adibiti in precedenza a fienili.
- ***Ospedale di San Tobia o dei Pellegrini*** aperto nel 1683, dedicato alla accoglienza dei senza tetto e dei pellegrini di passaggio bisognosi. Fu costruito adiacente a quello per donne inferme.

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ADVERO MARTINI
1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
Via Puini 97 - Livorno
int. 11
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI SALUMINERIA GASTRONOMIA
MACELLERIA niccolini SHOP SALUMERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(10ª parte)*

SESSANTOTTO E DINTORNI NEI FILM GIRATI ANCHE A LIVORNO

Figli dei fiori, gioventù bruciata, pruriti di provincia e musiche di Morricone

Faenza, Comencini e Bolognini raccontano i mutamenti sociali

di Marco Sisi

Fra il 1968 e il 1969 ci fu un ultimo disperato tentativo di riportare in auge gli stabilimenti cinematografici di Tirrenia, da qualche anno acquisiti dal produttore Carlo Ponti. La stampa locale pubblicava quasi ogni giorno resoconti di conferenze stampa nelle quali si annunciava la ripresa in grande stile delle attività produttive ma in realtà, a leggere questi articoli dopo più di cinquant'anni ci si può rendere conto si trattava solo di "parole, parole, parole" (come nella canzone di Mina uscita poco tempo dopo). Comunque siano andate le cose, quel periodo va ricordato perché Livorno (assieme a Lucca, Pisa e altre località vicine) fece da sfondo ad alcune scene di tre film: *Escalation* di Roberto Faenza (fu il suo primo lungometraggio dopo alcuni documentari), *Senza sapere niente di lei* diretto da Luigi Comencini e *L'assoluto naturale* di Mauro Bolognini dall'omonima pièce teatrale di Goffredo Parise.

Oltre alle riprese svoltesi in parte a Livorno, i tre film hanno in comune l'autore delle musiche della colonna sonora, Ennio Morricone, che in quel periodo voleva sperimentare registri ben diversi da quelli cui gli spettatori delle sale cinematografiche erano abituati.

Escalation (1968, regia di Roberto Faenza). Il protagonista assoluto è Luca Lambertenghi (Lino Capolicchio), figlio di Augusto (Gabriele Ferzetti), ricco industriale. Invece di lavorare nell'azienda di famiglia preferisce la vita da figlio dei fiori, a Londra. Questo al padre non va bene e, volato nella capitale britannica, riesce a riportarlo a casa. Tornato in famiglia, un riluttante Luca si siede alla scrivania dirigenziale ma, poco dopo, fa un giro in centro e va a fare acquisti nel negozio di Stadium, all'Attias, e in una non meglio identificata bottega di via Roma. Cosa si sia procurato, lo si scopre tra breve. Rientrato in ufficio, chiama al telefono la segretaria (Antonietta Fiorito) e si fa trovare con un pugnale conficcato nella schiena. Augusto Lambertenghi però non la prende bene e il giorno dopo l'auto aziendale (con partenza da sotto il Grattacielo di piazza Matteotti) non porta Luca in ufficio ma in una clinica psichiatrica. Elettrochoc e psicofarmaci non riescono a piegarlo e il ragazzo nottetempo evade facendo perdere le proprie tracce.

La locandina del film e il QRcode

Il padre si rivolge a un'agenzia d'investigazioni e la detective (Didi Perego) riesce a scovarlo in Svizzera, dove fa il babysitter. Dopo una movimentata cattura, svoltasi in realtà a Villa Fabbricotti, il padre dietro consiglio dell'altra figlia Valeria (Jacqueline Perrier, moglie del regista Marco Ferreri) decide allora d'ingaggiare una brava psicologa per convincere Lu- →

Escalation: *Lino Capolicchio in una scena alla Terrazza Mascagni.*

Escalation: *Una scena con Lino Capolicchio e Claudine Auger girata allo Scolmatore.*

Senza sapere niente di lei: *Due scene girate sul viale Italia e a Villa Semama alla Rotonda d'Ardenza.*

ca ad accettare il posto di dirigente. La dottoressa Carla Maria Manini (Claudine Auger) ha però un altro programma: farlo innamorare, sposarlo e tramite il rapporto di parentela acquisito compiere una vera e propria escalation all'interno della famiglia e dell'impresa Lambertenghi.

La vita matrimoniale, in una casa piena di gadget futuristici, non è però come Luca sognava. Carla Maria non vuole saperne di concedersi al marito e poco dopo è lo stesso Augusto a rivelare la verità al figlio. La vendetta del giovane non tarda ad arrivare: seduto su una panchina della Terrazza Mascagni, Luca taglia i ponti con il passato stracciando una foto che lo ritrae in abito da hippy. Uccide la moglie con un piatto a base di funghi velenosi e poi, denunciata la scomparsa, ne brucia il corpo su una pira disperdendo le ceneri in mare.

La famiglia Lambertenghi è molto in vista e il caso viene considerato chiuso dopo il riconoscimento da parte di Luca del corpo di una sconosciuta annegata in un canale. Il film si conclude proprio con il corteo funebre di questa sventurata, sullo sfondo le ciminiere dello stabilimento Solvay, a sottolineare l'integrazione del rampollo all'interno della gerarchia familiare.

La musica di Ennio Morricone accompagna questo film creando atmosfere stravaganti: se nell'incipit londinese la fa da padrone il clavicembalo, si passa poi dal rock lisergico della scena in discoteca allo sperimentale puro, con l'impiego di rumori fatti con la bocca, che accompagna i momenti di ribellione di Luca, per finire con il brano dixie che accompagna il funerale.

Senza sapere niente di lei (1969, regia di Luigi Comencini). Dopo *Tutti a casa* il regista di Salò torna a Livorno per dirigere alcune scene di un dramma psicologico. Protagonisti Philippe Leroy e Paola Pitagora, liberamente tratto dal romanzo *La morale privata* di Leone Antonio Viola, è stato sceneggiato dallo stesso Viola (con lo pseudonimo Antonio Leonviola) assieme a Suso Cecchi D'Amico, Raffaele La Capria e Luigi Comencini. La musica della colonna sonora è una delle prime composte da Ennio Morricone per un giallo, proprio a ridosso della grande stagione del genere thriller cult italiano forgiato da Dario Argento, e risulta singolare per le sue straordinarie vibrazioni dark e psichedeliche.

La locandina del film e il QRcode

Nanni Brà (Philippe Leroy), avvocato di una compagnia d'assicurazioni, sta indagando sulle cause del misterioso decesso della signora Mancuso, anziana madre di Cinzia (Paola Pitagora), Pia (Sara Franchetti), Giovanna (Graziella Galvani) e Orfeo (Fabrizio Moresco). Assicurata per trecento milioni di lire, è morta, a seguito di una dose massiccia di medicinale, due ore prima della scadenza della polizza.

Il legale si reca a Livorno, scoprendo che la villa di famiglia (il set è stato allestito davanti alla Villa Semama, alla Rotonda di Ardenza) è stata venduta; quindi continua a cercare elementi utili alle indagini al Cimitero dei Lupi parlando con un custode (Mario Fenzi) e in Ospedale, dove un'infermiera (Franca Sciutto) e un medico del padiglione (Giuseppe Matacena) mantengono un atteggiamento reticente. Se Brà riuscisse a dimostrare che la donna si è suicidata la compagnia per la quale lavora non dovrebbe versare alcuna cifra. Comincia a tenere d'occhio Cinzia, la figlia minore della donna, mentre i figli maggiori cercano di dimostrare che la madre è stata assassinata ma così facendo finiscono solo con l'essere i primi sospettati dell'omicidio. Fra la ragazza e Nanni nasce una relazione. Cinzia, afflitta e sofferente per la morte della madre, tenta il suicidio in casa di Brà. In tribunale (stranamente ricreato all'interno del Municipio di Livorno) da una conversazione con l'ingegner Zappegno (Silvano Tranquilli), cognato di Cinzia, Brà apprende che l'anziana donna era stata uccisa con delle iniezioni e il maggior sospettato è Orfeo.

L'avvocato a bordo della sua 124 spider lascia l'Hotel Palazzo, dove aveva preso alloggio, per tornare a Milano. Davanti ai Pancaldi però c'è Cinzia che lo stava aspettando. Fermata l'auto, la ragazza confida a Nanni di essere stata lei a iniettare il farmaco letale alla madre per esaudire il suo desiderio di morire; oltretutto non era neanche a conoscenza del fatto che ci fosse un'assicurazione. L'indennizzo quindi deve essere versato ai beneficiari ma Cinzia finirà in prigione. L'auto riparte ma al volante c'è la ragazza che improvvisamente causa uno scontro frontale con un camion. Nanni muore e lei rimane gravemente ferita.

L'assoluto naturale: *La scena del nudo di Sylvia Koscina girata alla Piscina comunale di via dei Pensieri.*

← ***L'assoluto naturale*** (1969, regia di Mauro Bolognini). Per la Cosmopolitan Film sull'orlo del baratro, preceduto da entusiastici comunicati e conferenze stampa, un film che avrebbe potuto rappresentare una boccata di ossigeno, ma che (come già accaduto in analoghe circostanze negli anni passati) invece non portò niente di nuovo. Anzi, a complicare la situazione arrivarono i problemi con la censura, che ebbero effetti negativi sulla distribuzione e sugli incassi. Per mostrare come le sorti produttive della pellicola fossero legate a un filo basti pensare che la produzione era finanziata dallo stesso Laurence Harvey, protagonista assieme a Sylva Koscina. Scrive Davide Pulici su *Nocturno*: «Certo, a teatro, il testo di Goffredo Parise, scritto in seguito alla fine del suo rapporto con Maria Costanza Speroni - debutto al Metastasio di Prato in pieno '68 per la regia di Franco Enriquez, interpreti Valeria Moriconi e Renzo Montagnani - aveva tutte le virtù simboliche della scena per poter funzionare. Ma al cinema non basta fotografare una Livorno livida e patinata, infarcirla di oggettistica alto-borghese ultra-sleazy (occhiali da sole giganteschi, interni dal design pop-essenzialista) e farla attraversare da possenti macchine sportive per dare credibilità e spessore ai personaggi, i quali - come spesso accade nei film del periodo che scavano nel milieu alto-borghese - hanno l'aria annoiata di chi sembra stia vivendo un'eterna vacanza, senza mai porsi il problema del denaro da spendere né del lavoro che non viene praticamente mai nominato».

La locandina del film e il QRcode

Peter (Laurence Harvey), giovane fotografo inglese in vacanza in Italia, incontra nel Cimitero Monumentale di Genova la bellissima Ella (Sylva Koscina). I due decidono di partire insieme e, già alla prima sosta del loro viaggio per un guasto in autostrada (per le riprese è stata sfruttata la nuova A12 Livorno-Sestri Levante, prossima all'inaugurazione) i due finiscono a letto.

Nonostante l'ottima intesa sessuale, la loro relazione diventa progressivamente più complessa: Peter, romantico intellettuale, sogna l'amore come sentimento "assoluto", come unione perfetta di corpo e spirito; Ella invece lo vede esclusivamente come piacere carnale fine a se stesso e cerca di fargli dispetto concedendosi a due meccanici e facendo il bagno nuda in una piscina pubblica (la piscina comunale di via dei Pensieri), ottenendo l'unico effetto di farlo ingelosire. Peter si convince che la relazione è finita e tra lui e la sua compagna c'è una totale incompatibilità. Si avvia per la sua strada meditando il suicidio e a quel punto, nei pressi della costruenda Darsena Toscana, Ella lo investe con la propria auto, che per la cronaca è un'Iso Grifo 5300 progettata da Giotto Bizzarrini. ■

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
pausacaffelivorno.it
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

Grazie alle cure del Centro recupero e riabilitazione dell'Acquario di Livorno

"Blu" è tornata in mare tra la gioia di tanti bambini

di Valentina Ferrucci

Si conclude con un lieto fine la storia di "Blu", la piccola tartaruga Caretta caretta ritrovata lo scorso 18 gennaio dopo una mareggiata sulla spiaggia nei pressi di San Vincenzo da due sorelle, Serenella e Fiorella Dal Magro, mentre erano intente a "pulire" la battigia dai rifiuti di plastica.

Il ritrovamento della tartaruga spiaggiata è risultato subito piuttosto insolito visto che l'animale era molto piccolo, quasi certamente nato nell'estate 2022. All'arrivo presso il Centro Recupero e Riabilitazione per tartarughe marine dell'Acquario di Livorno, pesava infatti solo 90 grammi ed aveva un carapace lungo 7 cm e largo 9 cm.

Nei mesi di permanenza la piccola tartaruga si è gradualmente ristabilita e, sotto le cure attente del personale acquariologico, ha raggiunto un peso di 1,6 kg ed il suo carapace è cresciuto molto fino ad una lunghezza di 21 cm e larghezza di 20 cm. I vari esami eseguiti, uniti alle valutazioni cliniche dell'animale, hanno potuto stabilire il buono stato di salute di "Blu" così da poter essere pronta per tornare in mare, dotata di un microchip per poterlo identificare individualmente.

Il ritrovamento di esemplari così giovani rappresenta ogni volta una grande sfida poiché, oltre a trattarsi di eventi rari di cui si ha poca documentazione, si tratta di animali estremamente fragili e delicati, al contrario degli adulti che spesso resistono anche ai forti impatti con le imbarcazioni.

Le varie fasi del salvamento della piccola tartaruga: 1) *il ritrovamento dell'animale spiaggiato;* 2) *le condizioni dopo le cure;* 3) *alcuni componenti del team dell'Acquario;* 4) *il rilascio in mare.*

L'operazione di recupero della tartaruga è stata svolta nell'ambito dell'Osservatorio Toscano per la Biodiversità (OTB) di Regione Toscane che ARPAT coordina sia per il recupero degli esemplari spiaggiati che per l'attività di monitoraggio dei nidi di tartaruga marine Caretta caretta (dal 2013 al 2022, 28 nidi registrati in Toscana).

L'operazione è stata possibile grazie al Comune di San Vincenzo, il LaMMA, consorzio tra Regione Toscana e Consiglio Nazionale delle Ricerche, nella persona del Dott. Bernardo Gozzini Amministratore Unico e del suo staff di metereologici hanno fornito un puntale bollettino meteo giornalmente, la Capitaneria di Porto guidata dal Com.te Gabriele Di Mauro. Presenti al rilascio Antonella Cucinotta – Consigliera del Comune di San Vincenzo con delega a Scuola e Istruzione – e la responsabile dell'Ufficio Ambiente del Comune di San Vincenzo Simina Chelaru, oltre a tanti bambini e ragazzi incuriositi e affascinati da questo meraviglioso esemplare.

Enrico Fiorillo s.r.l.
MARINE AND INDUSTRIAL SUPPLY
WWW.ENRICOFIORILLO.IT
C.so Mazzini 247, Livorno - Tel. 0586-806437
fiorillo@enricofiorillo.it
SPES BONA
FIORILLO YACHT DIVISION

colpo d'occhio!

Non c'è pace per la pavimentazione di Piazza Grande. Dopo gli interventi effettuati negli anni scorsi per ripristinare una vasta zona di pietre che si erano distaccate con relativo rigonfiamento del selciato (il primo avvenne nel 2021, cui fece seguito nel 2022 un altro di 342 mq, sia lato via Pieroni che quello lato Duomo), adesso si deve fare i conti con la "scheggiatura" di gran parte delle pietre serene, a rischio anche di fare cadere le persone che vi passeggiano. Un fenomeno che riguarda in pratica tutta la piazza Grande nonostante la nuova pavimentazione sia stata inaugurata solamente nel 2014. Ma come è possibile un tale degrado a così pochi anni di distanza, tanto più che la zona è praticamente pedonale, chiusa quindi al passaggio di auto e veicoli a due ruote e non sottoposta a grandi vibrazioni o a sopportare enormi pesi.

Nel caso del sollevamento delle pietre si era parlato di un errore di progettazione e di messa in opera.

Lo "scheggiamento", invece, dipende dalla scarsa qualità delle pietre. In ogni caso, lavori fatti male a fronte di una spesa non indifferente che superò il milione di euro, più altri 150mila euro circa per i due interventi di ripristino.

A questo punto sorge facile la domanda: Chi controlla questi lavori e se gli uffici del Comune hanno chiesto il risarcimento dei danni, sia per la (cattiva) posa in opera che per il materiale evidentemente scarso?

PIZZA & TORTA
Defeo
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Piazza Giovanni Maria Lavagna - Da via F. Venuti a via A. Gramsci, cos' denominata nel 1927 per ricordare il matematico nato a Livorno nel 1812 e morto a Pisa nel 1870, ove è sepolto al Cimitero Monumentale. Ebbe la cattedra all'Università di Pisa, prima di geometria, trigonometria e algebra, poi di astronomia.

Via dei Vecchi Lavatoi - Denominazione precedente al 1784 nel breve tratto di via degli Avvalorati, che dalla via della Madonna conduceva all'attuale piazza del Municipio, che precedentemente fu detto Dietro il palazzo del Granduca.

Via del Leone - Da via Pellettier a via Solferino, così chiamata antecedentemente al 1846 in riferimento al Leone della vicina Porta S. Marco.

Proverbi livornesi

- Fa' come i' moscondoro, che gira gira e poi 'asca sempre nella merda.
- Gobba a levante, luna calante, gobba a ponente, luna crescente.
- È meglio avé' paura che toccanne.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale quartiere era posta la famosa Fonderia Gambaro?

A ☐ Sciangai
B ☐ Sorgenti
C ☐ San Jacopo

2 Da chi furono istituite le Case Pie di piazza del Luogo Pio?

A ☐ C. Ciano
B ☐ B. Fagiuoli
C ☐ A. Del Borro

3 In quale anno la Terrazza Costanzo Ciano fu intitolata a Pietro Mascagni?

A ☐ 1943
B ☐ 1962
C ☐ 1950

4 Quale denominazione ha preso la vecchia via del Casone?

A ☐ Via Garibaldi
B ☐ Via Cairoli
C ☐ Via Verdi

5 Chi era Piero Donnini cui è intitolata una via cittadina?

A ☐ Sindaco di Livorno
B ☐ Questore di Livorno
C ☐ Prefetto di Livorno

6 In quale quartiere si trova la piazza Giuseppe Emanuele Modigliani?

A ☐ Magenta
B ☐ Fiorentina
C ☐ San Jacopo

7 Chi ha progettato le scuole Antonio Benci?

A ☐ B. Buontalenti
B ☐ P. Poccianti
C ☐ A. Badaloni

8 Dove è posto in cosiddetto Monte Tignoso?

A ☐ Montenero
B ☐ Valle Benedetta
C ☐ Gabbro

9 In quale anno fu realizzato il grattacielo di Piazza Matteotti?

A ☐ 1944
B ☐ 1961
C ☐ 1953

10 Chi fu l'architetto del cosiddetto "Nobile interrompimento" di piazza Grande?

A ☐ Venturi
B ☐ Vagnetti
C ☐ Piacentini

11 In quale via è posto la scuola Pietro Thouar?

A ☐ Via C. Ferrigni
B ☐ Via Basilicata
C ☐ Via del Vigna

12 Quale presidente vanta la più lunga militanza alla guida del Livorno Calcio?

A ☐ A. Spinelli
B ☐ C. Martelli
C ☐ E. Fernandez Affricano

RISPOSTE: 1 (A), 2 (C), 3 (C), 4 (B), 5 (A), 6 (C), 7 (C), 8 (A), 9 (B), 10 (B), 11 (C), 12 (A)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ● ○

Cara, vecchia Livorno

Cantiere Navale L. Orlando: le officine storiche.

Scatti d'autore

Costabile Giannella: *"Soli".*
(Canon Eos 100D Velocità 1/125s ISO 250 Focale 230 con obiettivo Tamron 18-400).

F.LLICOLÓ

YOUR PRODUCTS OUR PASSION

fratellicolo.it

Livorno mensile

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Caffè Palcoscenico
v. Mayer 59 - 3333405830
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Calzature Schiavone
v.le della Libertà 48B - 0586800264
Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Mavelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053

Stazione/Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383

Viale Italia - Antignano

Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300

Centro Comm. Marilia/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi-Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457

Appena fuori Livorno

Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Pranoterapia & Massaggi Luca Paone
v. K. Marx 12, Stagno - 333.3564081
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è *via Umberto Terracini* da viale Ippolito Nievo a via Gino Capponi.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GRUPPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA